

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA / VINCA 2 agosto 2024, n. 388

IDVIA 807: Procedimento ex art. 27 bis per il progetto denominato “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Missione 2 - Componente 4 - Investimento 3.1 - “TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL VERDEURBANO ED EXTRAURBANO” - BA01. Interventi di riforestazione urbana ed extraurbana nella Città Metropolitana di Bari “Dalla Murgia all’Adriatico” - Proponente: Città Metropolitana di Bari - Provvedimento di VIA

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA PROPONENTE

IL DIRIGENTE a.i. del Servizio VIA e VlncA

VISTA la L.R. 4 febbraio 1997 n.7 “*Norme in materia di organizzazione della Amministrazione Regionale*” ed in particolare gli artt. 4 e 5;

VISTA la D.G.R. 28 luglio 1998 n. 3261, avente ad oggetto “*Separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa. Direttiva alle strutture regionali*”;

VISTO il D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e ss.mm.ii., recante “*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa*”;

VISTI gli artt. 14 e 16 del D.Lgs.30 marzo 2001, n. 165 “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTO l’art.18 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 “*Codice in materia di protezione dei dati personali*” ed il Reg. 2016/679/UE;

VISTO il D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e ss.mm.ii., recante “*Codice dell’Amministrazione Digitale*”;

VISTO l’art.32 della L. 18 giugno 2009 n.69 “*Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile*”;

VISTA la L. 6 novembre 2012, n. 190 e ss.mm.ii., recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”;

VISTO il D. Lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni*”;

VISTO il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 e ss.mm.ii., recante “*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”;

VISTA il D.P.G.R. Puglia 31 luglio 2015, n. 443 con cui è stato adottato l’atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo “MAIA”.

VISTA la D.G.R. n 458 del 08/04/2016 avente ad oggetto “*Applicazione articolo 19 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 31 luglio 2015, n. 443 – Attuazione modello MAIA. Definizione delle Sezioni di Dipartimento e delle relative funzioni*”.

VISTO il D.P.G.R. 17/05/2016 n. 316 avente per oggetto “*Attuazione modello MAIA di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015 n. 443. Definizione delle Sezioni di Dipartimento e delle relative funzioni*”.

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 22 gennaio 2021 n. 22 avente oggetto Adozione Atto di Alta Organizzazione. Modello Organizzativo “MAIA 2.0”;

VISTA la DGR n. 678 del 24 aprile 2021 avente ad oggetto: “*Atto di Alta Organizzazione. Modello Organizzativo “MAIA 2.0”. Conferimento incarichi di Direttore di Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana*”;

VISTA la D.G.R. 15 settembre 2021, n. 1466 recante l’approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata “*Agenda di Genere*”;

VISTA la D.G.R. del 25.07.2022 n. 1041 avente ad oggetto i “*Servizi Digitali per l’Ambiente ed il territorio: Sportello Ambientale. Adozione del Portale unico dei Procedimenti Amministrativi di carattere Ambientale*”;

VISTA la D.G.R. del 11.07.2022 n. 981 di “*Approvazione definitiva dello schema di Regolamento per il funzionamento della Commissione Tecnica per le valutazioni ambientali*”;

VISTA la D.G.R. del 3.07.2023, n. 938 recante “*D.G.R. n. 302/2022 Valutazione di impatto di genere. Sistema di gestione e di monitoraggio. Revisione degli allegati*”;

VISTA la D.G.R. 5 ottobre 2023, n. 1367 recante *“Conferimento incarico di direzione della Sezione Autorizzazioni Ambientali afferente al Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana”*, con la quale è stato conferito all’Ing. Giuseppe Angelini l’incarico di direzione della Sezione Autorizzazioni Ambientali a decorrere dal 1.10.2023, per un periodo di tre anni, in applicazione di quanto previsto dall’avviso pubblico per il conferimento dell’incarico di direzione della precitata Sezione approvato con determinazione dirigenziale n. 435 del 21 aprile 2022 del dirigente della Sezione Personale;

VISTA la D.D. 26 febbraio 2024, n. 1 del Dipartimento Personale e Organizzazione avente ad oggetto *“Conferimento delle funzioni vicarie ad interim del Servizio VIA/VINCA della Sezione Autorizzazioni Ambientali afferente al Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana”*;

VISTA la nota prot. n. 251613/2024 del 27.05.2024 avente ad oggetto: *“Sezione Autorizzazioni Ambientali: atto di organizzazione e disposizioni di servizio”*;

VISTI:

- la L. 7 agosto 1990 n.241 *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 *“Norme in materia ambientale”*;
- la L.R. 14 giugno 2007 n.17 *“Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale”*;
- la L.R. 20 agosto 2012 n. 24 *“Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell’organizzazione e nel governo dei Servizi pubblici locali”*;
- la L.R. 07 aprile 2015, n. 14 *“Disposizioni urgenti in materia di sviluppo economico, lavoro, formazione professionale, politiche sociali, sanità, ambiente e disposizioni diverse”*;
- il D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120 *“Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto- legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164” (G.U. n. 183 del 7 agosto 2017)*;
- il R.R. 17 maggio 2018 n.07 *“Regolamento per il funzionamento del Comitato Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale”*;
- la L.R. 07 novembre 2022, n. 26 *“Organizzazione e modalità di esercizio delle funzioni amministrative in materia di valutazioni e autorizzazioni ambientali”*;
- il R.R. 27 luglio 2022, n. 7 *“Regolamento per il funzionamento della Commissione tecnica per le valutazioni ambientali”*.

Richiamati:

- **del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.:** l’art.6 commi 5 e 6, l’art. 23, l’art. 25 e l’art. 26;
- **della L. 241/1990 e s.m.i.:** l’art. 2 e l’art. 3.

Evidenziato che:

- la Sezione Autorizzazioni Ambientali – Servizio VIA e VINCA della Regione Puglia, ai sensi della L.R. 7 novembre 2022, n. 26, è Autorità Competente per la procedura di cui all’art. 6 commi 5 e 7 del D.lgs. n. 152/2006 e ss. mm. ii.;

PREMESSO CHE:

- in data 15.11.2022 la **Città Metropolitana di Bari** ha presentato allo Sportello Unico Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia istanza AUTAMB-350- 2022 con oggetto *“Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Missione 2 - Componente 4 – Investimento 3.1 - “TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL VERDE URBANO ED EXTRAURBANO” - BA01. Interventi di riforestazione urbana ed extraurbana nella Città Metropolitana di Bari “Dalla Murgia all’Adriatico”*”, corredata dei relativi allegati, acquisita con prot. r_puglia/AOO_089/15/11/2022/0014204;
- con nota prot. n. AOO_089/2124 del 13.02.2023 la **Sezione Autorizzazioni Ambientali** ha trasmesso la comunicazione di avvenuta pubblicazione del progetto sul sito web dell’Autorità Competente ed ha richiesto agli Enti e Amministrazioni coinvolti di verificare la completezza della documentazione

- presentata, ai sensi del co. 3 dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot. n. AOO_089/4493 del 16.03.2023 la **Sezione Autorizzazioni Ambientali** ha comunicato gli esiti della fase di verifica della completezza, di cui al co. 3 dell'art. 27 bis del D.Lgs.152/2006 e ss.mm. ii., invitando il Proponente a trasmettere la documentazione integrativa richiesta entro il termine di 30 giorni;
 - con nota prot. n. AOO_089/5074 del 23.03.2023 la **Sezione Autorizzazioni Ambientali** ha trasmesso una nota integrativa degli esiti della fase di verifica della completezza di cui alla nota prot. n. AOO_089/4493 del 16.03.2023, invitando il Proponente a trasmettere la documentazione integrativa richiesta entro il termine di 30 giorni;
 - in data 19.05.2023 il **Proponente**, come annunciato via pec in data 15.05.2023, ha caricato sullo Sportello Unico Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia documentazione di riscontro, acquisita con prot. r_puglia/AOO_089/19/05/2023/0008055 e prot. r_puglia/AOO_089/19/05/2023/0008056;
 - con nota prot. n. AOO_089/8379 del 26.05.2023 la **Sezione Autorizzazioni Ambientali** ha trasmesso la documentazione prodotta dal Proponente e avviato la fase di pubblicazione ex art. 27 bis c.4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nonché la decorrenza dei termini per la presentazione da parte del pubblico interessato delle osservazioni alla realizzazione dell'intervento in oggetto;

EVIDENZIATO CHE il Servizio VIA e VInCA della Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, ai sensi dell'art.4, co. 8 e 9 della L.R. 26/2022 e della Determinazione Dirigenziale del 28.05.2020, n. 176, è l'articolazione regionale preposta all'adozione del provvedimento di valutazione ambientale ex art.5 co. 1 lett. o) del D.Lgs. 152/2006, ricompreso nel procedimento unico regionale di cui all'art. 27bis del TUA: "**IDVIA 807**".

CONSIDERATO CHE,

- al termine delle consultazioni di cui all'art. 27 bis, commi 4 e 5 del D.lgs. n. 152/2006, e durante le sedute di conferenza di servizi PAUR convocate dalla Sezione Autorizzazioni Ambientali, ai cui verbali si rimanda, sono stati acquisiti i seguenti pareri rilasciati dagli Enti e dalle Amministrazioni con competenza in materia ambientale, chiamati ad esprimersi anche ai fini VIA:
 1. **Ente Parco nazionale del Gargano**, nota prot. n. 3927 del 3.07.2023, con cui rilasciava *parere positivo per l'intervento di imboscamento proposto in agro di Gravina in Puglia e per quello di imboscamento sui terreni in agro di Altamura al fg 75 p.lle 68, 78, e 189 che costituiscono i primi due lotti*, e nota prot. n. 1498 del 13.03.2024, con cui esprimeva *parere positivo all'intervento da eseguirsi in agro di Altamura sui terreni al fg 75 particelle 17-68-78-186-189 per una superficie pari a 9.40.00 ettari con le differenziazioni d'impianto di cui alla nota prot. 21082 del 08/03/2024 di codesta Città Metropolitana*, con prescrizioni (terzo lotto);
 2. **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio la Città Metropolitana di Bari**, nota prot. n. 1957 del 16.02.2024, con cui esprimeva parere favorevole con prescrizioni in riferimento agli aspetti paesaggistici e non ravvisava motivi ostativi alle opere previste in progetto in relazione agli aspetti archeologici;
 3. **Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio**, nota prot. n. 73582 del 9.02.2024, con cui *si propone di rilasciare, con le prescrizioni di seguito riportate, il provvedimento di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. 42/2004 e degli artt. 90 e 91 delle NTA del PPTR per gli "Interventi di riforestazione urbana ed extraurbana nella Città Metropolitana di Bari "Dalla Murgia all'Adriatico"*, e nota prot. n. 167440 del 4.04.2024, con cui confermava il precedente parere favorevole anche a seguito di revisione e integrazione progettuale;
 4. **Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle risorse forestali e naturali**, dichiarazioni a verbale della seduta di Conferenza di Servizi del 18.07.2024, con cui si esprimeva *parere favorevole, ai sensi dell'art. 10 della L. 353/2000 e s.m.i., all'intervento di ricostituzione di un bosco di conifere,*

a prevalenza di pino d'Aleppo, percorso dal fuoco nel 2022, ed afferente ad una superficie forestale ragguagliata di 1.60.00 ha rispetto ad una superficie catastale di 6.16.42 ha, ubicato nel comune di GRAVINA IN PUGLIA (BA) (Foglio 100, Particella 3404, di 6.16.42 ha, di qualità "INCOLT PROD" di classe U), riconducibile alla categoria degli "interventi di tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici" oltre che di "interventi in situazioni di dissesto idrogeologico", di cui alla DGR 856/2024;

5. **Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**, nota prot. n. 8839 del 21.03.2023, con cui rilasciava nulla osta con prescrizioni, e nota prot. n. 20851 del 18.07.2023, con cui confermava il precedente parere favorevole, anche a seguito di revisione e integrazione progettuale;
 6. **ARPA Puglia – DAP Bari**, nota prot. n. 3522 del 18.01.2024, con cui esprimeva parere favorevole con prescrizioni;
- la **Commissione VIA regionale**, cui compete ai sensi della L.R. n. 26/2022 e del R.R. 7/2022 la valutazione dei potenziali impatti ambientali derivanti dalla realizzazione dei progetti sottoposti alla procedura di Valutazione Ambientale, nella seduta del 27.06.2023 ha richiesto integrazioni documentali ai fini dell'espressione del parere di competenza (cfr. parere prot. n. 9987 del 27.06.2023);
 - la **Sezione Autorizzazioni Ambientali**, con nota prot. n. 14539 del 07.09.2023, ha chiesto al Proponente di fornire riscontro ai contributi trasmessi dagli Enti e dalle Amministrazioni coinvolti nel procedimento PAUR in esito alla fase di pubblicità, compresa la richiesta di integrazioni documentali della Commissione VIA regionale;
 - la **Città Metropolitana di Bari**, con nota 82893/2023 del 06.10.2023, acquisita al prot. n. 17204 del 12.10.2023, ha riscontrato la nota della Sezione Autorizzazioni Ambientali prot. n. 14539 del 07.09.2023;
 - la **Commissione VIA regionale**, nella seduta del 16.11.2023 esprimeva il proprio parere definitivo ritenendo gli impatti ambientali attribuibili al progetto in epigrafe non significativi e negativi alle condizioni ambientali indicate nella nota (cfr. parere prot. n. 20034 del 23.11.2023);

RICHIAMATE le disposizioni di cui:

- all'art.11 co.1 della L.r. 26/2022: *"La Commissione tecnica regionale per le valutazioni ambientali prevista dall'articolo 10, comma 3, lettera a), è l'organo tecnico-consultivo che fornisce il supporto tecnico-scientifico all'autorità regionale competente per i procedimenti di valutazione ed autorizzazione di cui all'articolo 5. La Commissione tecnica per le valutazioni ambientali svolge, inoltre, funzioni di assistenza ai fini dell'istruttoria necessaria alla risoluzione di questioni tecniche o giuridiche che possono insorgere nel corso del procedimento";*
- all'art.3 co.1 del R.R. 27 luglio 2022, n. 7: *"La Commissione Tecnica per le valutazioni ambientali è l'organo collegiale tecnico-consultivo e fornisce il supporto tecnico-scientifico necessario all'Autorità competente per i procedimenti contemplati dalla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., nonché dalla normativa in materia di valutazione di incidenza ambientale.....";*
- all'art.5 co.1 lett. o) del D.lgs. n. 152/2006: *"provvedimento di VIA: il provvedimento motivato, obbligatorio e vincolante, che esprime la conclusione dell'autorità competente in merito agli impatti ambientali significativi e negativi del progetto, adottato sulla base dell'istruttoria svolta, degli esiti delle consultazioni pubbliche e delle eventuali consultazioni transfrontaliere";*

RITENUTO CHE, per quanto sopra considerato, richiamate le disposizioni di cui al titolo III della Parte II del D. Lgs. 152/2006, nonché, l'art.2 della L.241/1990, sussistano i presupposti, per la conclusione del procedimento di valutazione di impatto ambientale mediante l'adozione del Provvedimento di VIA, ricompreso nel procedimento di PAUR ID VIA 838 ex art. 27 bis del TUA, ex art.26 co.1 del D.lgs. n. 152/2006, per il progetto denominato **"Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Missione 2 - Componente 4 - Investimento 3.1 - "TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL VERDE URBANO ED EXTRAURBANO" - BA01. Interventi di riforestazione**

urbana ed extraurbana nella Città Metropolitana di Bari "Dalla Murgia all'Adriatico", proposto dalla Città Metropolitana di Bari.

**Verifica ai sensi del Regolamento 2016/679/UE e del D.lgs. 196/2003 e s.m.i.
come modificato dal D.lgs. n. 101/2018**

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto, salve le garanzie previste dalla legge 241/90 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, dal D. Lgs. n. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali come modificato dal D. Lgs. n. 101/2018, nonché dal previgente Regolamento Regionale n.5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, per quanto applicabile.

Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del Regolamento (UE) innanzi richiamato; qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati, esplicitamente richiamati.

Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33.

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. 28/2001 e s.m.i. e del D.lgs. 118/2011 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

DETERMINA

Di prendere atto di quanto espresso in narrativa, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto e che qui si intende integralmente riportato.

- **di esprimere** ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, **giudizio positivo di compatibilità ambientale** relativo al progetto denominato **"Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Missione 2 - Componente 4 - Investimento 3.1 - "TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL VERDEURBANO ED EXTRAURBANO" - BA01. Interventi di riforestazione urbana ed extraurbana nella Città Metropolitana di Bari "Dalla Murgia all'Adriatico"**, proposto dalla Città Metropolitana di Bari, sulla scorta del parere della Commissione VIA Regionale espresso nella seduta del 16.11.2023, del contributo istruttorio reso da Arpa Puglia - DAP Bari, dei lavori e degli esiti delle Conferenze di Servizi del 18.01.2024, del 13.02.2024, del 11.04.2024 e del 18.07.2024, delle scansioni procedurali compendiate e per le motivazioni/considerazioni/valutazioni in narrativa, acquisite nel corso del procedimento di PAUR di competenza della Regione Puglia – Sezione Autorizzazioni Ambientali (esiti delle consultazioni di cui all'art.23 e 27bis del D.Lgs 152/2006);
- **di subordinare** l'efficacia del presente provvedimento al rispetto:
 - delle indicazioni/informazioni/specifiche progettuali contenute nella documentazione acquisita agli atti del procedimento in epigrafe, a cui è riferita la presente determinazione;
 - delle condizioni riportate nell'allegato **"Quadro delle Condizioni Ambientali" (Allegato 1)** la cui verifica di ottemperanza dovrà essere valutata e verificata - per quanto di propria competenza, ai sensi e per gli effetti dell'art.28 del 152/2006 e smi - dagli Enti ivi indicati per ciascuna prescrizione, che informeranno tempestivamente degli esiti della verifica, nonché per quanto previsto dalla vigente normativa, il Servizio VIA/VInCA della Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia;
- **di dare** atto che la verifica di ottemperanza delle prescrizioni (ex art.28 del D.lgs. n. 152/2006) impartite con il presente provvedimento sarà effettuata dall'Autorità competente VIA, nonché dagli Enti indicati

nel *“Quadro delle Condizioni Ambientali” (Allegato 1)*;

- **di porre** a carico del Proponente l'onere di fornire espressa, puntuale e tempestiva evidenza alle Autorità competenti e agli Enti coinvolti nel procedimento del rispetto di tutte le prescrizioni, condizioni e precisazioni richiamate nel presente provvedimento e relativi allegati, espresse dai soggetti intervenuti;
- **di dare atto** che il presente provvedimento è ricompreso nel procedimento di PAUR ID VIA 807 ex art. 27 bis del TUA, per il progetto denominato: *“Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Missione 2 - Componente 4 - Investimento 3.1 - “TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL VERDE URBANO ED EXTRAURBANO” - BA01. Interventi di riforestazione urbana ed extraurbana nella Città Metropolitana di Bari “Dalla Murgia all’Adriatico””* proposto dalla Città Metropolitana di Bari;
- **di dare atto** che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento i seguenti allegati:
 - Allegato 1: *“Quadro delle Condizioni Ambientali”* “;
 - Allegato 2: *“Parere della Commissione Tecnica Regionale VIA”,* rif. prot. n. 20034 del 23.11.2023;
 - Allegato 3: *“Parere ARPA Puglia – DAP Bari”,* rif. prot. n. 3522 del 18.01.2024;
- **di stabilire** che il presente provvedimento:
 - è condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri Enti pubblici a ciò preposti;
 - fa salve, e quindi non comprende, le ulteriori prescrizioni introdotte dai soggetti non competenti in materia ambientale e deputate al rilascio di pareri e/o autorizzazioni per norma previsti,
 - fa salve, e quindi non comprende, le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative ai successivi livelli di progettazione eventualmente introdotte dagli Enti competenti al rilascio di pareri e/o autorizzazioni per norma previsti, anche successivamente all’adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso dichiarate compatibili dall’ente deputato al rilascio del titolo abilitativo finale;
 - fa salve, e quindi non comprende, le ulteriori prescrizioni relative alla fase di esercizio introdotte dagli Enti competenti al rilascio di atti autorizzativi, comunque denominati, per norma previsti, anche successivamente all’adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso dichiarate compatibili dall’ente deputato al rilascio del titolo autorizzativo;
 - fa salve, e quindi non comprende, le ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi necessari per la realizzazione ed esercizio dell’intervento;
- **di stabilire** che il presente provvedimento ha efficacia temporale quinquennale, i cui termini di efficacia decorrono dall’adozione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale in conformità all’art. 14-quater co.4 della L. 241/90, decorsa la quale senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente corredata di una relazione esplicativa aggiornata che contenga i pertinenti riscontri in merito al contesto ambientale di riferimento e alle eventuali modifiche, anche progettuali, intervenute, di specifica proroga da parte dell’autorità competente ai sensi dell’art.26 co.5 del D.lgs. n. 152/2006.

Il presente provvedimento:

- a. è trasmesso alla Sezione Autorizzazioni Ambientali per gli adempimenti conseguenti il procedimento ex art. 27-bis del TUA;
- b. è depositato nel sistema regionale di archiviazione, secondo le modalità di cui al punto 9 delle Linee guida per la gestione degli atti Dirigenziali come documenti originali informatici con il sistema CIFRA2;
- c. è pubblicato, ai sensi del comma 3 art. 20 del D.P.G.R. n. 22/2021, all’Albo online del sito della Regione Puglia;
- d. è pubblicato sul sito ufficiale della Regione Puglia, www.regione.puglia.it, Sezione Trasparenza, Provvedimenti dirigenti;

e. è pubblicato sul BURP;

Il presente provvedimento, redatto in forma integrale nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal D.lgs. 196/03 in materia di protezione dei dati personali, è emesso in forma di documento informatico ex D.lgs. 82/2005, firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate.

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. n. 241/90 e smi, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni (sessanta) dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni.

ALLEGATI INTEGRANTI

Documento - Impronta (SHA256)
ID_VIA_807_DD VIA_CittàMetropolitana_Verde_ALLEGATO 1, ALLEGATO 2, ALLEGATO 3_signed.pdf - 293329c5f57086e543f0e7a9a86503ee6879bc6e7dbd2efe4d0a2be63a11a730

Il presente Provvedimento è direttamente esecutivo.

Firmato digitalmente da:

E.Q. Responsabile coordinamento PAUR
Caterina Carparelli

Dirigente ad interim del Servizio Via Vinca
Giuseppe Angelini

**REGIONE
PUGLIA****DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO e QUALITÀ URBANA
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
SERVIZIO VIA/VINCA****ALLEGATO 1
QUADRO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI**

Procedimento: D.Lgs. 152/2006 e smi, L. 241/1990. Provvedimento conclusivo del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ricompreso nel procedimento ID VIA 807 ex art. 27 bis del TUA

Progetto: *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Missione 2 - Componente 4 - Investimento 3.1 - "TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL VERDEURBANO ED EXTRAURBANO" - BA01. Interventi di riforestazione urbana ed extraurbana nella Città Metropolitana di Bari "Dalla Murgia all'Adriatico"*

Tipologia: ex art.5 co. 1 lett. o) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii

Autorità Competente: Regione Puglia-L.R. 26/2022 e ss.mm.ii.

Proponente: Città Metropolitana di Bari

QUADRO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI

Il presente documento "Allegato 1", parte integrante del provvedimento ambientale ex D.Lgs. n. 152/2006 e smi e L.R. n. 26/2022 e ss.mm.ii.– L. n. 241/1990 e s.m.i. relativo al "*Provvedimento conclusivo del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto denominato Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Missione 2 - Componente 4 - Investimento 3.1 - "TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL VERDEURBANO ED EXTRAURBANO" - BA01. Interventi di riforestazione urbana ed extraurbana nella Città Metropolitana di Bari "Dalla Murgia all'Adriatico"* proposto dalla Città Metropolitana di Bari, contiene le condizioni ambientali come definite dalla Parte II del d.lgs.152/2006 e s.m.i., che dovranno essere ottemperate dal Proponente ai sensi e per gli effetti dell'art. 28 co.1 del TUA, ed è redatto in considerazione delle scansioni procedurali in atti per il procedimento in epigrafe, in conformità alla relativa documentazione istruttoria, preso atto dei contributi istruttori/pareri/nullaosta/raccomandazioni formulate dai vari soggetti intervenuti nel procedimento.

Il Servizio VIA e VinCA della Regione Puglia, in qualità di Autorità Competente all'adozione del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale di cui il presente documento costituisce allegato, richiamate le disposizioni di cui all'art.28 del d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ai sensi del co. 2 del medesimo articolo, verificherà l'ottemperanza delle condizioni ambientali indicate avvalendosi dei "soggetti individuati per la verifica di ottemperanza" come specificati. I suddetti Soggetti provvederanno a concludere l'attività di verifica entro il termine di cui all'articolo 28, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i., comunicandone tempestivamente gli esiti all'Autorità Competente, come in epigrafe individuata. In caso contrario, così come previsto al comma 4 del sopra citato articolo 28, le attività di verifica saranno svolte dall'Autorità Competente.

Alla verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali si provvederà con oneri a carico del soggetto proponente laddove le attività richieste ai "soggetti individuati per la verifica di ottemperanza" ed agli enti coinvolti non rientrino tra i compiti istituzionali dei predetti.

Per la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel presente documento, il Proponente, nel rispetto dei tempi e delle specifiche modalità di attuazione indicate, è tenuto a trasmettere in formato elettronico - all'Autorità Competente e al soggetto individuato per la verifica - la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza: è, infatti, in capo al Proponente l' onere di fornire espressa, puntuale e tempestiva evidenza del rispetto di tutte le prescrizioni, condizioni e precisazioni richiamate nel provvedimento, di cui il presente documento è allegato.

Premesso quanto sopra, richiamate le disposizioni di cui all'art.28 del D.Lgs. 152/2006, come modificato da D.Lgs. 104/2017, di seguito sono compendiate le prescrizioni e condizioni ambientali a cui è subordinata l'efficacia del

www.regione.puglia.it

Sezione Autorizzazioni Ambientali
Via Gentile, 52 70126 - Bari - Tel: 080 540 7891
pec: sezioneautorizzazioniambientali@pec.rupar.puglia.it

IDVIA 838 - pagina 1 di 2

provvedimento di che trattasi. Ai sensi del co.2 dell'art.28 del D.Lgs. 152/2006, per ciascuna prescrizione è indicato:

- il termine per ottemperarvi e per l'avvio della relativa verifica di ottemperanza;
- il soggetto pubblico a cui è affidata la relativa verifica di ottemperanza, il cui esito dovrà essere tempestivamente comunicato al Servizio VIA e VInCA della Regione Puglia, Autorità Competente.

	CONDIZIONE	SOGGETTO PUBBLICO A CUI È AFFIDATA LA RELATIVA VERIFICA DI OTTEMPERANZA
A	<p style="text-align: center;">SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI-SERVIZIO VIA VINCA Parere Comitato VIA Regionale <i>(rif. prot. n. 20034 del 23.11.2023)</i></p> <p>Fase precedente alla realizzazione dell'intervento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sia effettuato uno studio aggiuntivo sul rischio di ruscellamento e siano previste delle misure di monitoraggio del fenomeno; 2. sia previsto l'adeguamento del progetto ai rilievi contenuti nei pareri 3927 del 3 luglio 2023 e 6128 del 23/10/2023; <p>Fase di realizzazione dei lavori:</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. devono essere preservati tutti gli elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici dell'ambiente rurale quali muretti a secco, specchie, cisterne (votani) e siepi; 4. siano attuate tutte le misure di mitigazione e prevenzione riportate nella Relazione di progetto; 5. siano attuate tutte le misure di monitoraggio riportate nella Piano di Monitoraggio Ambientale; <p>Fase successiva alla realizzazione dell'intervento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 6. siano attuate tutte le misure di monitoraggio riportate nella Piano di Monitoraggio Ambientale; 7. sia prodotto un Piano di sensibilizzazione ed educazione ambientale nell'ambito di un complessivo Piano di Comunicazione e Partecipazione per la valorizzazione dell'intervento e il coinvolgimento delle comunità e collettività locali; 8. sia prevista una verifica del rigoglio delle erbe spontanee in autunno prevedendo, ove necessario, un intervento aggiuntivo di controllo. 	<p>Servizio VIA-VInCA Commissione VIA Regionale</p>
B	<p style="text-align: center;">SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI-SERVIZIO VIA VINCA Parere Arpa Puglia DAP TA <i>(rif. prot. n. 3522 del 18.01.2024)</i></p> <p>Fase precedente alla realizzazione dell'intervento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. venga modificato il "Piano di Monitoraggio Ambientale" (PMA) secondo le indicazioni fornite con il presente parere e precedenti (prott. n. 46267 del 27/06/2023, n. 0052660 del 26/07/2023). 	<p>Servizio Via-Vinca Arpa Puglia-DAP Bari</p>

Il Responsabile del Procedimento VIA

Ing. Caterina Carparelli

Il Dirigente a.i. del Servizio VIA/VInCA

Ing. Giuseppe Angelini

www.regione.puglia.it

Sezione Autorizzazioni Ambientali
 Via Gentile, 52 70126 - Bari - Tel: 080 540 7891
 pec: sezioneautorizzazioniambientali@pec.rupar.puglia.it

IDVIA 807 - pagina 2 di 2



Al Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali

SEDE

Parere espresso nella seduta del 16 / 11 /2023 - Parere Finale.

ai sensi del R.R.07/2022, pubblicato su BRUP n. 44 dell'11.05.2022

Procedimento: ID VIA 807: PAUR ex art. 27-bis del d.lgs. 152/2006 e smi

VInCA: NO SI *Indicare Nome e codice Sito*

Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo NO SI

Oggetto: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Missione 2 - Componente 4 - Investimento 3.1 - "TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL VERDE URBANO ED EXTRAURBANO" - BA01. Interventi di riforestazione urbana ed extraurbana nella Città' Metropolitana di Bari "Dalla Murgia all'Adriatico"

Tipologia: D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii- Parte II - All.III lett. ag) e r)
L.R. 26/2022 e smi Elenco a lett. A.2.l)

Autorità Comp. Regione Puglia, ex l.r. *Indicare riferimento normativo*

Proponente: Città Metropolitana di Bari Lungomare Nazario sauro, 29 70121 Bari

E Gli elaborati progettuali sono stati resi disponibili tramite link di scaricamento indicato sul portale regionale <http://sit.puglia.it/portal/VIA/Elenchi/Procedure+VIA> e sul sito pugliacon.regione.puglia.it con i seguenti contenuti, come da elenco generale proposto dal Proponente.

PROGETTO DEFINITIVO PER LA PROCEDURA DI PAUR ART.27 BIS D.LGS.152/2006 e ss.mm.ii.	
ELENCO ELABORATI	
Codica Attività	ELABORATI
2022_CMBA_001_DR_01	RELAZIONE GENERALE DEL PROGETTO DEFINITIVO
2022_CMBA_001_DR_01	RELAZIONE GENERALE DEL PROGETTO REV(1)
2022_CMBA_001_DR_03	RELAZIONE PEDOLOGICA E AGRONOMICA
2022_CMBA_001_DR_05	RELAZIONE PAESAGGISTICA
2022_CMBA_001_DR_05	RELAZIONE PAESAGGISTICA REV(1)
2022_CMBA_001_DR_06_PUTIGNANO	STUDIO DI COMPATIBILITA' IDROLOGICA E IDRAULICA (CON ELABORATI GRAFICI A CORREDO)
2022_CMBA_001_DR_06_NOCI	
2022_CMBA_001_DR_06_GRAVINA IN PUGLIA	
2022_CMBA_001_DR_06_ALTAMURA	
2022_CMBA_001_DR_06_SANNICANDRO	
2022_CMBA_001_DR_06_BITETTO	
2022_CMBA_001_DR_06_ASI	



**REGIONE
PUGLIA**

PROGETTO DEFINITIVO PER LA PROCEDURA DI PAUR ART.27 BIS D.LGS.152/2006 e ss.mm.ii.	
ELENCO ELABORATI	
Codica Attività	ELABORATI
2022_CMBA_001_DR_07	STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO
2022_CMBA_001_DR_07	STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO REV(1)
2022_CMBA_001_DR_08	RELAZIONE FORESTALE - VINCOLO IDROGEOLOGICO
2022_CMBA_001_DR_08	RELAZIONE FORESTALE - VINCOLO IDROGEOLOGICO REV(1)
2022_CMBA_001_DR_08_01	DOMANDA NULLA OSTA VINCOLO IDROGEOLOGICO
2022_CMBA_001_DR_09	RELAZIONE PTA
2022_CMBA_001_DR_09	RELAZIONE PTA REV(1)
2022_CMBA_001_DR_10	RELAZIONE INTERFERENZE
2022_CMBA_001_DR_10	RELAZIONE INTERFERENZE REV(1)
2022_CMBA_001_DR_13	COMPUTO METRICO ESTIMATIVO
2022_CMBA_001_DR_13	COMPUTO METRICO ESTIMATIVO REV(1)
2022_CMBA_001_DR_14	QUADRO ECONOMICO DI SPESA
2022_CMBA_001_DR_14	QUADRO ECONOMICO DI SPESA REV(1)
2022_CMBA_001_DR_15	AGGIORNAMENTO PRIME INDICAZIONI SICUREZZA
2022_CMBA_001_DR_17	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
2022_CMBA_001_DR_18	SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
2022_CMBA_001_DR_19	STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE APPROPRIATA
2022_CMBA_001_DR_22	POTENZIALI IMPATTI AVIFAUNA_INGRAZIONARPA_REV(1)
2023_CMBA_001_DR_05(1).1	RELAZIONE PAESAGGISTICA_INTEGRAZIONI_REV. 1
2023_CMBA_001_DR_12	ANALISI PREZZI DEFINITIVO(1)
2023_CMBA_001_DR_16	DISCIPLINARE DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE DEGLI ELEMENTI TECNICIINARE_REV(1)
2023_CMBA_001_DR_20	PIANO DI GESTIONE(1)
2023_CMBA_001_DR_21	PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE_REV(1)

Elaborati grafici	
2022_CMBA_001_DT_01	INQUADRAMENTO GENERALE CMBA (ORTOFOTO)
2022_CMBA_001_DT_01_001_ALTAMURA	INQUADRAMENTO GENERALE (ORTOFOTO, CATASTALE, PRG)
2022_CMBA_001_DT_01_002_ASI	
2022_CMBA_001_DT_01_003_BARI	
2022_CMBA_001_DT_01_004_BITETTO	
2022_CMBA_001_DT_01_005_CONVERSANO	
2022_CMBA_001_DT_01_006_GIOIA DEL COLLE	
2022_CMBA_001_DT_01_007_GRAVINA IN PUGLIA	
2022_CMBA_001_DT_01_008_MODUGNO	
2022_CMBA_001_DT_01_009_MOLA DI BARI	
2022_CMBA_001_DT_01_010_NOCI	
2022_CMBA_001_DT_01_011_PUTIGNANO	
2022_CMBA_001_DT_01_012_SANNICRANDO DI BARI	
2022_CMBA_001_DT_02_001_ALTAMURA	
2022_CMBA_001_DT_02_002_ASI	
2022_CMBA_001_DT_02_003_BARI	
2022_CMBA_001_DT_02_004_BITETTO	
2022_CMBA_001_DT_02_005_CONVERSANO	
2022_CMBA_001_DT_02_006_GIOIA DEL COLLE	



**REGIONE
PUGLIA**

2022_CMBA_001_DT_02_007_GRAVINA IN PUGLIA	INQUADRAMENTO VINCOLISTICO (PPTR, PAI, IDROGEOMORFOLOGICA, PTA, NATURA 2000 (HABITAT E SPECIE VEGETALI ED ANIMALI DGR 2442/2018), USO DEL SUOLO)
2022_CMBA_001_DT_02_008_MODUGNO	
2022_CMBA_001_DT_02_009_MOLA DI BARI	
2022_CMBA_001_DT_02_010_NOCI	
2022_CMBA_001_DT_02_011_PUTIGNANO	
2022_CMBA_001_DT_02_012_SANNICRANDO DI BARI	PLANIMETRIA QUOTATA STATO DI FATTO E DI PROGETTO
2022_CMBA_001_DT_03_001_ALTAMURA	
2022_CMBA_001_DT_03_002_ASI	
2022_CMBA_001_DT_03_003_BARI	
2022_CMBA_001_DT_03_004_BITETTO	
2022_CMBA_001_DT_03_005_CONVERSANO	
2022_CMBA_001_DT_03_006_GIOIA DEL COLLE	
2022_CMBA_001_DT_03_007_GRAVINA IN PUGLIA	



**REGIONE
PUGLIA**

PROGETTO DEFINITIVO PER LA PROCEDURA DI PAUR ART.27 BIS D.LGS.152/2006 e ss.mm.ii.		
ELENCO ELABORATI		
<i>Codica Attività</i>	<i>ELABORATI</i>	
2022_CMBA_001_DT_03_008_MODUGNO		
2022_CMBA_001_DT_03_009_MOLA DI BARI		
2022_CMBA_001_DT_03_010_NOCI		
2022_CMBA_001_DT_03_011_PUTIGNANO		
2022_CMBA_001_DT_03_012_SANNICRANDO DI BARI		
2022_CMBA_001_DT_04_001_ALTAMURA	RILIEVO FOTOGRAFICO (CONI OTTICI)	
2022_CMBA_001_DT_04_002_ASI		
2022_CMBA_001_DT_04_003_BARI		
2022_CMBA_001_DT_04_004_BITETTO		
2022_CMBA_001_DT_04_005_CONVERSANO		
2022_CMBA_001_DT_04_006_GIOIA DEL COLLE		
2022_CMBA_001_DT_04_007_GRAVINA IN PUGLIA		
2022_CMBA_001_DT_04_008_MODUGNO		
2022_CMBA_001_DT_04_009_MOLA DI BARI		
2022_CMBA_001_DT_04_010_NOCI		
2022_CMBA_001_DT_04_011_PUTIGNANO		
2022_CMBA_001_DT_04_012_SANNICRANDO DI BARI		
2022_CMBA_001_DT_05_001_ALTAMURA		PLANIMETRIA DELLE INTERFERENZE EVENTUALI
2022_CMBA_001_DT_05_002_ASI		
2022_CMBA_001_DT_05_003_BARI		
2022_CMBA_001_DT_05_004_BITETTO		
2022_CMBA_001_DT_05_005_CONVERSANO		
2022_CMBA_001_DT_05_006_GIOIA DEL COLLE		
2022_CMBA_001_DT_05_007_GRAVINA IN PUGLIA		
2022_CMBA_001_DT_05_008_MODUGNO		
2022_CMBA_001_DT_05_009_MOLA DI BARI		
2022_CMBA_001_DT_05_010_NOCI		
2022_CMBA_001_DT_05_011_PUTIGNANO		
2022_CMBA_001_DT_05_012_SANNICRANDO DI BARI		
2022_CMBA_001_DT_06_001_ALTAMURA	LAYOUT DI CANTIERE	
2022_CMBA_001_DT_06_002_ASI		
2022_CMBA_001_DT_06_003_BARI		
2022_CMBA_001_DT_06_004_BITETTO		
2022_CMBA_001_DT_06_005_CONVERSANO		
2022_CMBA_001_DT_06_006_GIOIA DEL COLLE		
2022_CMBA_001_DT_06_007_GRAVINA IN PUGLIA		
2022_CMBA_001_DT_06_008_MODUGNO		
2022_CMBA_001_DT_06_009_MOLA DI BARI		
2022_CMBA_001_DT_06_010_NOCI		
2022_CMBA_001_DT_06_011_PUTIGNANO		
2022_CMBA_001_DT_06_012_SANNICRANDO DI BARI		
2022_CMBA_001_DT_08_001_ALTAMURA	RENDERING	
2022_CMBA_001_DT_08_002_ASI		



PROGETTO DEFINITIVO PER LA PROCEDURA DI PAUR ART.27 BIS D.LGS.152/2006 e ss.mm.ii.	
ELENCO ELABORATI	
Codica Attività	ELABORA
2022_CMBA_001_DT_08_003_BARI	
2022_CMBA_001_DT_08_004_BITETTO	
2022_CMBA_001_DT_08_005_CONVERSANO	
2022_CMBA_001_DT_08_006_GIOIA DEL COLLE	
2022_CMBA_001_DT_08_007_GRAVINA IN PUGLIA	
2022_CMBA_001_DT_08_008_MODUGNO	
2022_CMBA_001_DT_08_009_MOLA DI BARI	
2022_CMBA_001_DT_08_010_NOCI	
2022_CMBA_001_DT_08_011_PUTIGNANO	
2022_CMBA_001_DT_08_012_SANNICRANDO DI BARI	
2022_CMBA_001_SH_01_001_ALTAMURA	
2022_CMBA_001_SH_01_002_ASI	
2022_CMBA_001_SH_01_003_BARI	
2022_CMBA_001_SH_01_004_BITETTO	
2022_CMBA_001_SH_01_005_CONVERSANO	
2022_CMBA_001_SH_01_006_GIOIA DEL COLLE	
2022_CMBA_001_SH_01_007_GRAVINA IN PUGLIA	
2022_CMBA_001_SH_01_008_MODUGNO	
2022_CMBA_001_SH_01_009_MOLA DI BARI	
2022_CMBA_001_SH_01_010_NOCI	
2022_CMBA_001_SH_01_011_PUTIGNANO	
2022_CMBA_001_SH_01_012_SANNICRANDO DI BARI	
Documentazione amministrativa	
2022_CMBA_001_DA_01	VISURE CATASTALI
2022_CMBA_001_DA_02	TITOLI DI PROPRIETA'
Integrazioni	
2022_CMBA_001_DR_23_CRONOPROGRAMMA_INTERVENTO	
2022_CMBA_ELENCO ELABORATI_PAUR_ART.27_BIS	
2022_CMBA_001_DR_25 ELENCO POZZI AUTORIZZATI CMBA	
RISCONTRO NOTA 2023.07.26_82660_ARPA	
2022_CMBA_001_DR_24_REGISTRO IRRIGAZIONI	
RISCONTRO NOTA PARCO ALTA MURGIA	
PUBBLICAZIONE ALLEGATA_PIAEES 2014	
TRASMISSIONE_NOTA_REGIONE_AUTORIZZAZ AMBIENTALI	
NOTA DEL 6/10/2023 PROT N. 82893/2023 - INTEGRAZIONI	
2022_CMBA_001_DT_03_001_012	



Inquadramento territoriale ed indicazione degli eventuali vincoli ambientali/paesaggistici

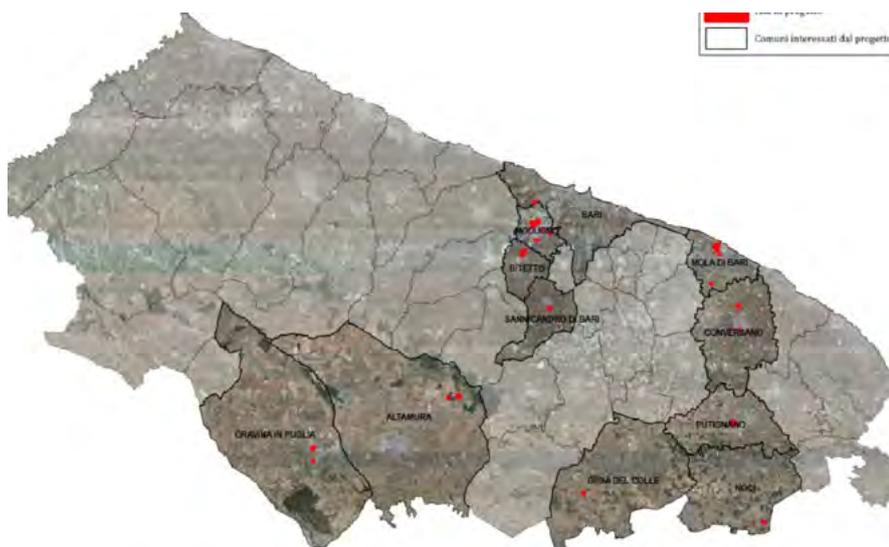


Fig. 1: Inquadramento delle aree di intervento nel territorio della CMBA.

ALTAMURA

L'area in progetto ricade in Zona Agricola E1 secondo il PRG adottato con D.C.C. 47 del 20.04.1972 e approvato con D.P.G.R. 1660 del 12.06.1974 del vigente P.R.G. (adeguato alla L.R. n.56/1980 approvato con D.G.R. 1194 del 29.04.1998)

CONSORZIO ASI

L'area in progetto ricade in zona ASI. Le NTA efficaci e vigenti relative al PRGC sono quelle approvate dalla Regione Puglia con Delibere di Giunta Regionale n.5110/94 e n.5105/95, nonché con le norme tecniche della Variante del Piano Urbanistico Esecutivo del 2007.

BARI

L'area in progetto ricade in Zone per attività primarie di tipo A, disciplinate dall'art. 34 delle NTA del PRG di Bari approvato con avvenuta con DPGR 1475 del 08.07.1976 e ss.mm.ii.

BITETTO

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 05.07.2021 è stata approvata, in via definitiva, la Variante al P.U.G. vigente consistente nell'adeguamento al P.P.T.R (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) ai sensi dell'art. 97, comma 3, delle NTA-PPTR ed altro, comeformatasi ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 20/2001. Le aree in progetto ricadono in "CUR (Contesto Urbano Periferico Marginale e da riqualificare) – CPS.VS Contesto periurbano dello Sport, del Verde e dei Servizi", disciplinate dall'art. 33.5/S

CONVERSANO

Secondo il piano regolatore vigente nel comune di Conversano, approvato il 21.05.1983 e successivamente aggiornato, le aree in progetto ricadono in:



- Area A: Zona E1 – Verde Agricolo;
- Area B: S2A: Aree per opere di urbanizzazione secondaria: servizi

GIOIA DEL COLLE

L'area di intervento ricade in Zona E2 Verde agricolo, secondo il piano adottato con delibera Commissariale n. 606 del 14 luglio 1972 e approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 537 del 27 febbraio 1974, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 76 del 21 marzo 1974.

GRAVINA IN PUGLIA

L'area di progetto ricade in Zona G3 Interesse paesaggistico, disciplinata dall'art. 29 delle NTA del PRG vigente

MODUGNO

Le aree di progetto ricadono in:

- Area 1: Zona di espansione C.4;
- Area 2: Zona D Zone produttive di completamento; -
- Area 4: Comparti edilizi di tipo A;
- Area 5: Comparti edilizi di tipo A e Zona di completamento B5;
- Area 6: Comparti edilizi di tipo A;
- Area 7: Comparti edilizi di tipo A e Zona di completamento B5.

Le NTA efficaci e vigenti relative al PRGC sono quelle approvate dalla Regione Puglia con Delibere di Giunta Regionale n.5110/94 e n. 5105/95.

MOLA DI BARI

Secondo il PRG vigente nel comune di Mola di Bari, approvato con Consiglio comunale del 14/02/1980, le aree di intervento ricadono in:

- Area 1, Area 3, Area 4, Area 5 Area 6: Zona C1 di espansione residenziale intensiva;
- Area 2: Zona C2 di espansione residenziale semintensiva A;
- Area 7, Area 8, Area 9, Area 10: Zona C2 di espansione residenziale semintensiva B;
- Area discarica: Zona E1 rurale.

NOCI

L'area di intervento del comune di Noci è tipizzata come Zona Agricola E2, secondo il PRG vigente approvato il 23.09.1992.

PUTIGNANO

L'area di intervento è tipizzata come "Zona Db di completamento", secondo il P.R.G. del Comune di Putignano approvato con delibera n.677 del 26.06.2000 dalla Giunta Regionale.

SANNICANDRO DI BARI

Le aree di intervento ricadono in:



- Area di interesse generale – Istruzione superiore F1;
- Aree di rispetto.

Gli interventi riguardanti i comuni di Altamura, Gioia del Colle, Gravina in Puglia e Nocirientrano nell'ambito del sito ZSC/ZPS "Murgia Alta" - IT 9120007, mentre l'area riguardante il comune di Noci rientra nella ZSC "Murgia di Sud - Est" - IT 9130005.

Descrizione dell'intervento

il progetto è stato candidato ed è stato ammesso al finanziamento concesso dal Ministero della Transizione Ecologica "PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA -MISSIONE 2 "Transizione ecologia e rivoluzione verde " COMPONENTE 4 "Tutela del territorio e della risorsa idrica " - LINEA DI INTERVENTO 3 "Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine" INVESTIMENTO 3.1 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL VERDE URBANO ED EXTRAURBANO". L'investimento è finalizzato a: - preservare e valorizzare la naturalità diffusa, la biodiversità e i processi ecologici legati a ecosistemi pienamente funzionali e resilienti; - contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e alla rimozione del particolato nelle aree metropolitane, aiutando così a proteggere la salute umana; - contribuire a ridurre le procedure di infrazione della qualità dell'aria; - recuperare i paesaggi antropizzati valorizzando le periferie e le connessioni ecologiche con le aree interne rurali (corridoi ecologici, reti ecologiche territoriali) e il sistema delle aree protette; - frenare il consumo di suolo e ripristinare i suoli utili. L'Avviso prevede un finanziamento complessivo pari a 330 M€ dei quali € 21.331.450,00 destinati alla Città Metropolitana di Bari suddivisi in € 5.500.095,00 per l'anno 2022, €5.500.095,00 per l'anno 2023 e € 10.331.260,00 per l'anno 2024. Con nota del Ministero della Transizione Ecologica prot. 97164 del 03/08/2022, acquisita al prot. 59736 del 04/08/2022 la proposta progettuale della Città Metropolitana di Bari "DALLA MURGIA ALL'ADRIATICO" è stata dichiarata conforme a quanto previsto dall'art. 6 dell'Avviso alle condizioni riportate nella stessa nota. Con nota del Ministero della Transizione Ecologica prot. 102687 del 22/08/2022, acquisita al prot. 62412 del 23/08/2022 è stato trasmesso il decreto Direttoriale n. 198 del 19/08/2022 con la quale la Città Metropolitana di Bari è stata ammessa al finanziamento per l'annualità 2022. L'investimento, in linea con l'art. 1 dell'avviso pubblico ed attraverso gli obiettivi prefissati, garantirà il raggiungimento dei seguenti risultati:

- creazione di ecosistemi funzionali e resilienti, costituiti da cenosi a prevalenza di specie del genere "quercus", in cui le singole plantule dovranno avere origine nelle zone limitrofe le aree di impianto, secondo gli obblighi derivanti dall'applicazione del Decreto legislativo n. 386/2003, in un'ottica di creazione di nuclei a biodiversità qualificata.
- le plantule potranno, grazie alla loro crescita, contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e alla rimozione del particolato nell'area metropolitana, aiutando così a proteggere la salute umana e contestualmente a ridurre le procedure di infrazione della qualità dell'aria;
- recupero dei paesaggi degradati, valorizzazione delle periferie e creazione/rafforzamento delle connessioni ecologiche con le aree interne rurali (corridoi ecologici, reti ecologiche territoriali) e il sistema delle aree protette;
- riduzione della perdita e del consumo di suolo e ripristino di suoli utili. È prevista la forestazione di 84.17.70 ha nell'intero territorio della CMBA con messa a dimora di 91.193 piante (circa 1083 piante/ha). In particolare, sono descritti gli elementi di progetto e le motivazioni assunte dal proponente nella definizione dello stesso, le caratteristiche tecniche alla base delle scelte progettuali, le misure, i provvedimenti e gli interventi, anche non strettamente riferibili al progetto, che il proponente ritiene opportuno adottare ai fini del migliore inserimento dell'opera nell'ambiente. Nei paragrafi successivi si entrerà nel merito di ognuna delle dodici aree di intervento (fig.1), così nell'ordine:

Comune di ALTAMURA;

Ente CONSORZIO ASI;



Comune di BARI;
Comune di BITETTO;
Comune di CONVERSANO;
Comune di GIOIA DEL COLLE;
Comune di GRAVINA IN PUGLIA;
Comune di MODUGNO;
Comune di MOLA DI BARI;
Comune di NOCI;
Comune di PUTIGNANO;
Comune di SANNICANDRO DI BARI

Valutazione di Impatto Ambientale

Premessa

Con parere espresso nella seduta del 27/06/2023 il Comitato Regionale Via riteneva necessario che il Proponente integrasse la documentazione progettuale. Con nota del 6/10/2023 prot. n. 82893/2023 la Città Metropolitana di Bari forniva le integrazioni richieste dal Comitato regionale VIA.

Di seguito vengono elencate le richieste di integrazione e analizzate le risposte fornite dal proponente.

1. Siano forniti chiarimenti in merito alle soluzioni di impianto e messa a dimora, ai sestì, alla densità e distribuzione delle piante, alla gestione del postime anche dopo la fase di attecchimento e sviluppo;

Integrazioni fornite (punto 1 del documento di riscontro):

" A pag. 15/24 del Parere espresso il Comitato rappresenta quanto nel seguito.

Modello di forestazione e sestì di impianto

L'intervento prevede la forestazione di 84.17.70 ha nell'intero territorio della Città Metropolitana di Bari (CMBA) con messa a dimora di 91.193 piante (circa 1083 piante/ha, come definitivamente indicato con la modifica in aumento rispetto al parametro originario di 1000 piante/ha) introdotta in sede di PAUR. A riguardo, nell'elaborato "2022_CMBA_001_DR_01_Relazione Generale del progetto_Rev(1).1 Maggio 2023.pdf" il proponente non adduce mai motivazioni di natura agronomica atte a giustificare il sestò adottato, anche sotto l'aspetto della competizione di spazio-luce tra le diverse essenze poste a dimora. Vale la pena evidenziare che il sestò di impianto generalmente adottato, pari a m 3,1 x 3,2 ovvero pari a poco meno di 10 mq, non appare compatibile con lo sviluppo di alberature di leccio o di cerro come quelle indicate in progetto, essenze che possono arrivare fino a 30/35 m di altezza e 10/15 di diametro di chioma, come è possibile riscontrare nello stesso contesto murgiano.

Anche se tale sestò può ritenersi indicativo e soggetto ad una modulazione differente in ragione della presenza di alberature di tipo diverso, anche dimensionalmente inferiore, e insieme alle alberature, di una notevole percentuale di arbusti (il cui sestò è comunque minore), è anche vero che i suoli interessati non sono tutti uniformemente liberi, fruibili e omogenei, ma caratterizzati dalla presenza di versanti, elementi naturali o artificiali, alberature preesistenti, che in più occasioni limitano la possibilità del posizionamento delle essenze di progetto e impediscono anche quell'approccio di posizionamento casuale "random", indicato al fine di evitare deleteri effetti di regolarità della piantata (e che tuttavia richiede anche una certa alternanza di spazi aperti e spazi boscati). Permangono quindi dei dubbi sulla effettiva praticabilità



e realizzabilità del modello di forestazione prevista, nelle quantità indicate, ovvero il timore che a distanza di tempo, tali essenze debbano ritrovarsi a condividere areali troppo ridotti e quindi a competere in modo deleterio tra di loro. È anche necessario considerare che sesti di impianto troppo ridotti, potrebbero costituire anche un complesso problema per l'accessibilità con i mezzi per le previste attività di manutenzione.

L'Avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento di forestazione urbana, periurbana ed extraurbana nelle città metropolitane da finanziare nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Misura 2 - Componente 4 - Investimento 3.1 "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano" a cui la Città Metropolitana di Bari ha aderito, riporta al comma 6 dell'art. 5 "Ogni intervento di rimboschimento dovrà prevedere la messa a dimora di 1000 piante per ettaro, con presenza di arbusti in una percentuale compresa tra il 10 e il 30%, scelti secondo le dinamiche successionali della vegetazione naturale potenziale e facendo riferimento, per quanto possibile, alle specie indicate, per ciascuna città metropolitana, nel "Piano di Forestazione".



L'obbligo di realizzazione di impianti con l'utilizzo delle 1000 piante/ha è altresì descritto all'interno delle Faq all'avviso pubblico del Mite, riscontrabili alla Faq 11.6a di cui nel seguito uno stralcio:

D. Le condizioni indicate nella tabella a pag.12 dell'Avviso riferite alle risorse assegnate ed al numero di piante, sembra debbano essere soddisfatte entrambe per ammettere i progetti al finanziamento. La superficie (ha) è anch'essa da considerarsi come una condizionalità da rispettare obbligatoriamente oppure è un parametro indicativo riferito all'obiettivo di messa a dimora di 1000 piante/ettaro in media per progetto (corrisponde a un'area di 10 mq per pianta pari ad un quadrato di lato 3,16m)?

R. Sì, le condizioni sono tutte da rispettare, nel senso che, all'interno di ogni area deve risultare una diretta correlazione fra costi, n. piante e n. ettari. Il pattern d'impianto di tipo naturale permette di variare la densità dell'impianto all'interno della singola area di intervento in funzione dei caratteri ambientali locali quali, ad esempio, la presenza di affioramenti rocciosi che non permettono la messa a dimora regolare delle 1000 piante per ciascun ettaro.

Oltre alla motivazione appena fornita, legata dunque a prescrizioni ed obblighi dell'avviso pubblico, è necessario evidenziare che anche gli strumenti finanziari per la realizzazione di imboscamenti nel territorio della Regione Puglia (PSR Puglia) prescrivono un numero di piante sempre superiore alle 1000/ha (nel caso di specie mai inferiore ai 1600/ha per la realizzazione di boschi permanenti). Quanto detto trova ampio riscontro negli avvisi pubblici seguenti:

- P.O.R. Puglia 2000-2006 Fondo Feoga sez. orientamento - Asse I: Risorse Naturali - Misura 1.7 – BURP n. 47 del 31/03/2005;
- PSR Puglia 2007/2013 – Misura 221 - Primo imboscamento dei terreni agricoli - BURP - n. 53 del 12-04-2012;
- P.S.R. Puglia 2014-2020 – Misura 8 “Sottomisura 8.1 “Sostegno alla forestazione/all'imboscamento” BURP n. 72 del 22-6-2017 e BURP n. 140 del 29-12-2022.

L'obbligo perentorio nell'utilizzo di un numero di piante non inferiore alle 1000/ha (da avviso pubblico) produce, pertanto, come conseguenza, la ricerca di modalità gestionali pratiche da adoperare negli interventi di manutenzione (contestuale e successiva alle operazioni di impianto); il sesto adottato, che risulta la naturale distribuzione delle 1000 piante/ha ($10.000 \text{ m}^2 / 9.92 \text{ m}^2 = 1008$ piante circa), è funzionale sia alle attività di irrigazione di soccorso e distribuzione ammendante (previsto nelle fasi di realizzazione intervento), sia in tutte le attività previste in fase di manutenzione (irrigazioni, sostituzioni fallanze, trinciatura erba, ecc). A tal proposito si evidenzia che le azioni di manutenzione riguardanti le irrigazioni e le altre operazioni meccaniche (trinciatura), necessitano obbligatoriamente di mezzo agricolo (trattrice agricola o forestale con larghezza di circa 1.60 – 1.70 m), capace pertanto di espletare la sua funzione all'interno di un sesto di impianto (3,1 x 3,2), senza però compromettere la vitalità delle piantine a causa di compressione del terreno derivante dall'azione dei pneumatici sul terreno. La scelta di un sesto 3,1 x 3,2 consente inoltre la possibilità di eseguire le azioni di eliminazione delle specie spontanee in due direzioni, senza interferenza nei confronti delle plantule, oggetto di contestuale di “cure colturali su terreno comunque lavorato consistenti in sarchiatura e rincalzatura da eseguirsi



prevalentemente a mano, con sarchiature localizzate attorno alla pianta, per superficie non inferiore ai 0.5 mq attorno alla pianta”, come specificato nel piano di manutenzione”.

All'interno della relazione tecnica di progetto emerge (in linea con il comma 6 dell'art. 5 dell'avviso pubblico *“Ogni intervento di rimboscimento ..., con presenza di arbusti in una percentuale compresa tra il 10 e il 30%, scelti secondo le dinamiche successionali della vegetazione naturale potenziale e facendo riferimento, per quanto possibile, alle specie indicate, per ciascuna città metropolitana, nel “Piano di Forestazione”*) l'utilizzo di una percentuale di specie arbustive (per sito di intervento) variabile tra il 20 ed il 30% rispetto al totale (dai 250 alle 300 arbusti/ha su un totale di 1000 piante).

Un sesto d'impianto di 3,1 x 3,2 (che produce un'area di 9,92 m²) dovrà ospitare pertanto (mediamente) 3 specie arboree e una arbustiva. Ogni specie arborea avrà a disposizione un'area di sviluppo della chioma (area di insidenza) estesa per almeno 2,50 m² per orientamento, per un totale di circa 10 m² (raggio dell'area di insidenza di circa 1.76 m). Il dato appena descritto appare abbastanza confortante, soprattutto se paragonato al numero di individui costituenti la massa legnosa in un bosco maturo pugliese (fustaia di latifoglie), che si aggira attorno alle 700 piante/ha, da cui si evince un'area a disposizione di ogni singola chioma di circa 14 m², dato non molto distante da quello di progetto, soprattutto se si pensa che non tutti gli individui costituenti una fustaia di latifoglie rappresentano il piano dominante del popolamento o della cenosi forestale. Il numero residuo (240-300/ha) costituirà il sottobosco formato da specie arbustive.

In merito all'altezza raggiungibile dalla vegetazione forestale (specie quercine), è certamente verosimile che le singole piante raggiungano diametri di 15-20 cm al colletto (in molti casi anche dimensioni superiori), ma è altrettanto meno verosimile che essi raggiungano altezze di 30-35 metri, tranne in pochissimi casi sporadici e comunque in circostanze in cui i soggetti arborei non vegetano in comunità, bensì ma isolati. Di contro è riscontrato che le altezze medie delle specie appartenenti alle essenze quercine, in popolamenti o comunità forestali in Puglia, non superi i 12-

15 metri di altezza. Ciononostante preme manifestare che l'accrescimento longitudinale della vegetazione forestale non avviene in maniera proporzionale a quello radiale, soprattutto in contesti boscati, in cui fisiologicamente le plantule sono reciprocamente in competizione per elementi nutritivi e luce; quanto detto si traduce molto spesso in piante che presentano (naturalmente) un coefficiente di snellezza (h/d) non ben proporzionato, con altezze modeste e chioma poco espansa. Alcune di loro costituiranno il piano dominante, altri invece codominante, intermedio e sottoposto (fonte *Smith D.M., 1962, Manuale di Salvicoltura Generale, Utet*).

Tutto ciò premesso, non si ritiene che i sestetti di impianto proposti (e indicati nell'avviso pubblico) non debbano essere assolutamente ridotti, proprio perché avviano un processo successionale primario (da terreni agricoli a terreni boscati).

Il sesto d'impianto non costituisce un problema all'accessibilità dei mezzi per le attività previste di manutenzione, perché queste ultime saranno effettuate con mezzi meccanici solo per i primi 5



anni post impianto (fase in cui il novellame messo a dimora avrà un'età massima di 7-8 anni, pertanto troppo giovane per costituire un ostacolo alle attività manutentorie.

A pag. 16/24 del Parere espresso il Comitato rappresenta quanto nel seguito.

La rappresentazione grafica a sostegno di queste scelte non chiarisce in modo inequivocabile la contraddizione evidenziata, in quanto la rappresentazione stessa è solo apparentemente esplicativa mentre in realtà il suo contenuto è fondamentalmente simbolico e non attendibile sul piano geometrico e scalare. L'elaborato seguente rappresenta ad esempio l'intervento previsto nel territorio di Bitetto (a sx lo stato dei luoghi, a dx quello di progetto). Sulla planimetria di progetto la cui dimensione è pari a 18 Ha, dovrebbero essere rappresentati 18.624 individui cosa che evidentemente non è.

Naturalmente la rappresentazione grafica non dimostra correttamente l'intervento previsto; infatti, il gruppo di progetto avrebbe dovuto evidentemente rappresentare in effetti 18.624 individui, il cui effetto agli occhi dell'osservatore non sarebbe cambiato, se non utilizzando scale di dettaglio talmente elevate da pregiudicare il contesto d'insieme dell'appezzamento."

Esito del Controllo delle Integrazioni: I chiarimenti sono stati forniti e sono esaurienti

2. Analogamente siano effettuati gli approfondimenti richiesti dal Servizio regionale Paesaggio in merito alla richiesta degli schemi aggregativi e compositivi.

Integrazioni fornite (punto 2 del documento di riscontro):

"A pag. 16/24 del Parere espresso il Comitato rappresenta quanto nel seguito.

Per gli stessi motivi, si evidenzia che nella documentazione progettuale, non vi è un preciso riscontro della richiesta del Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica degli Schemi rappresentativi della distribuzione degli interventi (distribuzione spaziale delle eventuali differenti tipologie di intervento, eventuale aggregazione di nuclei più fitti e meno fitti in considerazione della localizzazione e delle caratteristiche di naturalità delle aree di progetto e del contesto paesaggistico), e soprattutto degli Schemi tipologici di impianto delle piante e delle diverse specie. Le planimetrie prodotte sono infatti non rispondenti sia alla prima e sia alla seconda richiesta, mancando gli elementi di corretta e dettagliata rappresentazione, anche per campioni o per parti esemplificative, della distribuzione ed organizzazione delle diverse essenze vegetazionali.

Quindi al riguardo si ritiene necessario uno specifico approfondimento, al fine di garantire che l'intervento sia esente da eventuali problemi di impraticabilità che ne rendano persino controproducente la realizzazione, ad esempio in presenza di potenziali conflitti tra piante adulte a medio-lungo termine.

Il dettaglio dello schema rappresentativo della distribuzione delle specie per ogni sito di intervento è riportato negli elaborati grafici integrati in data 22.06.2023 nella cartella "2022_cmba_001_dt_03_001_012pdf". In ciascun elaborato è riportato, per ogni sito d'intervento, un riquadro denominato "Particolare Disposizioni Alberature", che riporta fedelmente lo schema tipologico d'impianto, ottimizzato secondo i rapporti di ogni specie sulla



totale consistenza vegetale. La legenda di riferimento per ogni tono cromatico adottato per le singole specie è altresì riportata sugli stessi elaborati grafici, nella sezione “Legenda”.

Esito del Controllo delle Integrazioni: I chiarimenti sono stati forniti

3. Siano forniti chiarimenti in merito al fabbisogno idrico complessivo e alle fonti di approvvigionamento idrico ai fini irrigui e le modalità di somministrazione previste.

Integrazioni fornite (punto 3 del documento di riscontro):

A pagg. 17 e 18 /24 del Parere espresso il Comitato rappresenta quanto nel seguito.

Nell’elaborato “2022_CMBA_001_DR_01_Relazione Generale del progetto_Rev(1) - 1 Maggio 2023.pdf”- pag. 12, il proponente afferma che “Gli interventi previsti ricadono in ambiti a scarsa piovosità estiva (...), pertanto si ritiene fondamentale intervenire con un numero di irrigazioni pari a 6 per il primo anno, al fine di consentire l’attecchimento del postime. Stesso conteggio è stato effettuato per la computazione del numero delle irrigazioni durante la fase di mantenimento (5 anni), durante i quali si prevede un numero di interventi pari a 6 interventi/anno per i cinque anni post impianto”

Nel prosieguo di relazione, pag. 52, si afferma che “si prevedono un numero di 6 irrigazioni durante la prima stagione estiva (irrigazioni di soccorso), computate in 20 l/cad. (circa 2/mese, durante i mesi estivi)”. Altresì, a pag. 53 “Durante ogni estate dovranno essere eseguite le operazioni di irrigazione; si quantifica il numero di irrigazioni nel numero di 6 interventi/anno per i successivi 5 anni post impianto. Si prevede dunque un numero di 2 interventi/mese per i mesi estivi, eventualmente concentrati durante i mesi di giugno, luglio e agosto di ogni anno (mesi più siccitosi).”

Ai fini della sostenibilità del progetto, non si intende come si sia addivenuto a determinare che 6 interventi irrigui ad anno da concentrare nei mesi estivi siano sufficienti a garantire il benessere idrico delle essenze, considerato che trattasi di piantine in fitocella di età 3 anni, quindi, con limitato sviluppo radicale.

Né tantomeno in relazione si indica quali possano essere le fonti di approvvigionamento da cui attingere l’acqua. Nel Piano di Monitoraggio si dà in ogni caso evidenza del fatto che l’acqua sarà trasportata tramite autobotti.

Inoltre, in relazione si indicano interventi irrigui solo per il primo quinquennio, senza fornire alcuna indicazione agronomica sul prosieguo circa la necessità o meno di apporti idrici (mancanza di un piano operativo e relativo cronoprogramma degli interventi manutentivi da effettuare nel post del primo quinquennio).

Non c’è in ogni caso una stima del fabbisogno irriguo complessivo.

In fase di adesione al sopra citato avviso pubblico, il gruppo proponente ha comunicato al Ministero dell’Ambiente l’obbligo di allocazione di risorse nei riguardi delle azioni di irrigazione di soccorso, da eseguirsi nei periodi estivi; la ragione è da ricercarsi nella consapevolezza che, in caso di estati molto siccitose (e soprattutto con temperature superiori ai 40 gradi, prolungate per alcune settimane), possano compromettere la vitalità delle piantine.

Nel caso di specie il numero di n. 6 irrigazioni di soccorso estive (2 irrigazioni/mese estivo) costituiscono il **limite tecnico-economico massimo consentito nel corso dell’istruttoria Ministeriale** che il gruppo di lavoro ha potuto inserire, soprattutto alla luce della scarsità di risorse economiche allocate/ha, il contestuale obbligo al raggiungimento di target in termini di n. di specie e di ettari da imboschire e soprattutto dell’esecuzione di altre operazioni colturali



obbligatorie. Quanto detto trova pieno riscontro nella Faq 11.8 all'avviso pubblico del Mite, che si riporta di seguito:

11.8 D. Considerando che le cifre messe a disposizione appaiono scarse per la realizzazione, si richiede se è possibile pensare che il finanziamento possa essere un contributo a progetti qualitativamente più complessi e quindi con alberi già formati e sestri d'impianto 5x5mt riducendo così le piante per ettaro garantendone comunque il pieno attecchimento.

11.8 R. L' "Avviso" non contempla l'impiego di piante già sviluppate o a pronto effetto, riferibili in genere ad interventi di verde pubblico urbano o verde attrezzato, non ammissibili a finanziamento. L'avviso prevede interventi di imboscamento con la messa a dimora di postime (1-2-3 anni). L'irrigazione, ordinaria e straordinaria, potrà essere effettuata con l'utilizzo di autobotti, vasche di raccolta o altri sistemi di irrigazione che economicamente non compromettano le altre cure colturali. Si specifica inoltre che la previsione di 1.000 piante, da intendersi come valore medio minimo per ettaro, rappresenta limite inderogabile.

A tal proposito è opportuno evidenziare che le irrigazioni di soccorso rappresentano un modello da adoperarsi quando si verificano condizioni climatiche non previste, tali da pregiudicare la vitalità delle piante; queste condizioni, ascrivibili certamente all'assenza o carenza di precipitazioni (prevalentemente presenti durante il periodo primaverile ed estivo), non costituiscono una certezza dell'evento (basti osservare l'andamento delle precipitazioni nell'anno 2023 in gran parte del territorio pugliese) ma possono compromettere sicuramente la vitalità del postime se si verificano in concomitanza di caldi anomali, caratterizzati da temperature al di sopra dei 40 gradi e per periodi abbastanza lunghi. Qualora si dovessero verificare tali condizioni dovrà ritenersi necessario l'incremento del numero di irrigazioni, contingentate al periodo di calamità. Infatti la stazione appaltante in fase di aggiudicazione a ditta specializzata, non prevederà ribassi ma migliorie tecniche legate in prim'ordine all'incremento del numero di irrigazioni mensili, rispetto che all'eventuale sostituzione di fallanze, incremento numero di sfalci, ecc.

In merito alle fonti di approvvigionamento idrico, si rimanda all'elenco delle autorizzazioni concesse dalla scrivente Città Metropolitana (ubicate in prossimità delle aree di intervento), da cui sarà possibile l'emungimento ed il trasporto in loco.

Successivamente alle attività manutentorie quinquennali, così come imposte dal Bando Ministeriale, la comunità avrà età di circa 8 anni e vegeterà in una fase cronologica denominata Spessina; esso rappresenta uno stadio cronologico in cui la rinnovazione è affermata e, in caso di copertura colma, possono avviarsi i normali fenomeni di compenetrazione delle chiome e quindi l'autopotatura dei rami basali. In questa fase gli interventi selvicolture potranno essere rappresentati esclusivamente in sfolli (tagli intercalari di sfoltimento) se necessario e non sarà più necessaria un'azione di irrigazione (eccetto casi particolari di calamità derivanti da estreme siccità e ondate di calore particolarmente durature ed elevate).

Stima del fabbisogno irriguo: considerando un numero di piantine pari a 91.193, 6 irrigazioni/anno per il primo anno e per i successivi 5 anni, nonché una superficie pari a 84.17.70 ha, è previsto l'uso di 65.658 mc (10.943 mc l'anno, pari a circa 130 mc/ha l'anno), cfr. nota riscontro ad Arpa Puglia.



Esito del Controllo delle Integrazioni: I chiarimenti sono stati forniti in maniera esaustiva

4. Sia ulteriormente specificato in base a quali criteri sia necessaria solo un'attività di controllo delle erbe spontanee per anno

Integrazioni fornite (punto 3 del documento di riscontro):

"A pag. 17/24 del Parere espresso il Comitato rappresenta quanto nel seguito.

Controllo e gestione della vegetazione spontanea

Per quanto **riguarda l'eliminazione di vegetazione erbacea spontanea**, il proponente nella già citata relazione "2022_CMBA_001_DR_01_Relazione Generale del progetto_Rev (1).1 Maggio 2023.pdf"- pag.

53 afferma che: "eliminazione di vegetazione erbacea spontanea (operazione da eseguirsi annualmente, durante la stagione primaverile); la presente operazione è finalizzata alla riduzione dell'azione competitiva che svolge la vegetazione erbacea annuale nei confronti delle specie forestali, impedendo a quest'ultima l'intercettazione di radiazione solare (a causa di differenti tassi di crescita) e l'utilizzo di elementi nutritivi e acqua dal suolo. Operazione da eseguirsi una volta l'anno, per 5 anni, durante il mese di maggio". Ci si chiede, a riguardo, su quali basi di valutazione agronomica il proponente ritenga che sia sufficiente un solo intervento annuo a contenere l'inerbimento della vegetazione erbacea annuale, compreso quella autunno-vernina, considerando, tra l'altro che si prevede l'esecuzione mediante "trinciaerba azionato da trattore con rilascio in loco del materiale tritato" – cfr. Analisi prezzi definitivo -pag.3, per cui è ragionevole immaginare la possibile ripresa vegetativa delle erbe trinciate nel breve lasso di tempo, ossia nel corso di stagione.

A riguardo, si riscontra un'incongruenza tra quanto su affermato rispetto a quanto riportato nel "Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici" - pag 32. "Inf 02.70a1 Decespugliamento su terreno boscato o non boscato, eseguito selettivamente con rilascio di rinnovazione o materiale vegetale di interesse forestale e/o ornamentale, eseguito con l'ausilio di attrezzature meccaniche (decespugliatore portato a spalla) o a mano; comprese le operazioni di raccolta e trasporto in discarica o altro luogo indicato dalla D.L. dei materiali di risulta. Terreno con pendenza inferiore al 30%, su aree ad alta densità di infestanti.", ovvero non si intende esattamente con quale attrezzo meccanico verrà effettuato il controllo dell'inerbimento.

Come descritto in relazione "2022_CMBA_001_DR_01_Relazione Generale del progetto_Rev(1).1 Maggio 2023.pdf"- pag. 53, si intende eliminare la vegetazione spontanea mediante trinciaerba collegato a mezzo agricolo o forestale; come è noto infatti in ambiente mediterraneo, il maggior numero di precipitazioni avviene proprio durante la stagione primaverile, conseguentemente alle quali si manifesta un elevato rigoglio di vegetazione (motivo per cui si è ritenuto opportuno intervenire proprio durante i mesi di maggio-giugno). Tuttavia la vegetazione spontanea compete nei confronti del postime messo a dimora (per quello che concerne risorsa idrica ed elementi nutritivi, radiazione luminosa, ecc.), se presente a breve distanza da queste ultime (circa 30-40 cm); infatti al fine di evitare che un'eventuale ripresa vegetativa delle specie spontanee possano competere con la consistenza vegetale messa a dimora, si è ritenuto di inserire nelle attività manutentorie, anche le operazioni di sarchiatura e rincalzatura da eseguirsi prevalentemente a mano, per superficie non inferiore ai 0.5 mq attorno alla pianta (voce of 03.05 - cfr. 2022_CMBA_001_DR_13_REV_1 Maggio 2023). Si ritiene parimenti che l'esecuzione di ulteriori operazioni di controllo della vegetazione spontanea durante i mesi autunnali, possa,



contrariamente a quanto descritto, costituire un costo economico pressoché inutile, visto che nel periodo autunnale la vegetazione erbacea si presenta in condizioni di bassa vigoria o secca.

Oltre alle ragioni tecniche appena esposte, il soggetto proponente ha dovuto, in un'ottica di migliore allocazione delle risorse finanziarie, concentrarsi su operazioni accessorie di manutenzione più utili a garantire l'impianto di forestazione, come appunto le attività di irrigazione.

In merito a quanto espresso a riguardo dell'incongruenza tra le operazioni di trinciatura e quelle di decespugliamento "Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici" - pag 32. "Inf 02.70a1 Decespugliamento su terreno boscato o non boscato, eseguito selettivamente." si ritiene di non aver prodotto incongruenze. Di seguito il dettaglio esaustivo:

1. Negli interventi di **realizzazione dell'impianto**, sono state previste le seguenti attività.
 - Solo attività di *Erpicatura (OF. 03.01)* se il terreno non presenta alcuna vegetazione forestale già presente (Comuni di Putignano, Sannicandro, Altamura, Modugno, Bari); In tal caso l'operazione è da eseguirsi con erpice.
 - Solo attività di *Decespugliamento su terreno boscato o non boscato (Inf. 02.70 a1)* se il terreno presenta già al momento dell'impianto una consistenza vegetale da tutelare (Comune di Gioia del Colle, Noci, Asi); in tal caso l'operazione è da eseguirsi con mezzo a spalla o spalleggiato (decespugliatore).
 - Entrambe le operazioni sopra descritte (su superfici parziali come da computo metrico), se i siti presentano sia porzioni o parti di appezzamenti/particelle prive di vegetazione, che siti o parti di appezzamento/particelle con vegetazione da preservare (Comuni di Conversano, Mola di Bari).
 - Nessuna operazione delle precedenti per siti che presentano caratteristiche orografiche di difficile accesso da parte dei mezzi (Comune di Gravina, Bitetto).
2. Negli interventi di **manutenzione dell'impianto** sono state previste contestualmente:
 - azioni di diserbo meccanico degli interfilari di giovane imboschimento eseguito con trinciaerba azionato da trattore con rilascio in loco del materiale tritato (OF 03.02) una volta l'anno solo tra le file (con rinciaerba);
 - cure colturali su terreno comunque lavorato consistenti in sarchiatura e rinalzatura da eseguirsi prevalentemente a mano, con sarchiature localizzate attorno alla pianta, per superficie non inferiore ai 0.5 mq attorno alla pianta (OF 03.05)."

Esito del Controllo delle integrazioni: il controllo delle erbe spontanee una sola volta l'anno appare non ben motivato. Si può essere d'accordo con il fatto che possa essere un costo inutile, ma in determinate situazioni climatiche non è affatto detto che in autunno non si possa avere una vegetazione rigogliosa. Sarebbe opportuno monitorare quindi la situazione autunnale, riservandosi la possibilità di fare un secondo intervento annuo, ove necessario.



5. Sia prodotto un bilancio generale delle materie e definito con chiarezza le modalità applicative del DPR 120/2017.

Integrazioni fornite (punto 5 del documento di riscontro):

"A pagg. 17 e 18/24 del Parere espresso il Comitato rappresenta quanto nel seguito.

Nella documentazione non vi sono chiari riferimenti al tema della gestione delle terre e rocce da scavo, di cui in ogni caso non vi è un bilancio generale, salvo il generico riferimento nel Par. 6.7.2 – Rifiuti, nel quale il proponente afferma che "Per quanto concerne le terre e rocce da scavo, le stesse, se non contaminate e se correttamente gestite possono, di fatto, non considerarsi rifiuti, ma divengono una risorsa. Per le terre e rocce da scavo si rimanda al paragrafo relativo alla matrice suolo.". Nel paragrafo in questione, tuttavia, non vi sono ulteriori elementi utili. Il riferimento è chiaramente alla disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, di cui al D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120, che rappresenta lo strumento normativo ad oggi applicabile per consentire l'utilizzo delle terre e rocce da scavo quali sottoprodotti ai sensi dell'Art. 4 - Criteri per qualificare le terre e rocce da scavo come sottoprodotti, dello stesso Decreto. Nel merito occorre evidenziare che, in assenza di una stima generale delle quantità di scavo, ovvero esclusivamente quelle necessarie per la messa a dimora delle fitocelle, si deve ritenere che nel caso in esame ci si trovi nell'ambito di "piccoli cantieri" con una produzione di terre e rocce da scavo inferiore a 6.000 mc e, per ciascuno dei siti di intervento, a valori estremamente inferiori. Ove questa condizione fosse confermata, il Decreto, all'art. 21, primo comma, consente al produttore di materiali, tramite una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di riutilizzo da trasmettersi, anche solo in via telematica, alla competente ARPA, almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori scavo, di accertare la sussistenza delle condizioni previste dall'articolo 4. Il secondo comma dell'art. 21 prevede che «la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui al comma 1, assolve la funzione del piano di utilizzo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera f». Alla dichiarazione sostitutiva, saranno allegati oltre al progetto e ai titoli abilitativi, i risultati delle verifiche analitiche delle concentrazioni soglia di contaminazione. Dette verifiche documentano, l'accertamento dei requisiti di qualità ambientale per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo come sottoprodotti. Secondo le linee guida del Sistema Nazionale Protezione Ambientale (Delibera n. 54/2019), il numero minimo di punti di prelievo da localizzare nei cantieri di piccole dimensioni è individuato tenendo conto della correlazione di due elementi: l'estensione della superficie di scavo e il volume di terre e rocce oggetto di scavo. Si ritiene quindi utile che il Proponente fornisca uno specifico approfondimento ed una valutazione previsionale dei volumi di scavo cumulativi ed eventualmente del numero dei campionamenti necessari.

Il gruppo di progettazione ritiene plausibile che, per il caso in oggetto, le terre da scavo (scavo eseguito manualmente sia per le buche e sia per la posa in opera dei pali per la chiudenda) non si classifichino come rifiuti (e quindi disciplinati dalla parte IV del Codice dell'Ambiente) e tantomeno come sottoprodotti (di cui alle disposizioni del D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120); piuttosto il tutto è riconducibile alla definizione di cui all'art. 185 comma 1 lett. c) del Codice dell'Ambiente e quindi **"suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale nello stesso sito in cui è stato escavato, le ceneri vulcaniche, laddove riutilizzate in sostituzione di materie prime all'interno di cicli produttivi, mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana"**.

Difatti, nelle attività di messa a dimora delle piante non si procede ad una vera e propria produzione di terra da scavo ma ad una mera movimentazione del terreno proveniente



dall'attività (manuale) di realizzazione della buca e lo stesso viene poi naturalmente riposto a copertura della stessa.

Analogamente per quel che riguarda la posa in opera della chiudenda (prevista nel solo comune di Altamura).

Ad ogni buon conto, qualora il Comitato non condividesse quanto suddetto e ritenesse le attività disciplinate dal D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164", il caso in oggetto rientrerebbe nella definizione di cui alla lett. t) dell'art. 2 comma 1 del D.P.R. 13 giugno 2017, n.

120 "«cantiere di piccole dimensioni»: cantiere in cui sono prodotte terre e rocce da scavo in quantità non superiori a seimila metri cubi, calcolati dalle sezioni di progetto, nel corso di attività e interventi autorizzati in base alle norme vigenti, comprese quelle prodotte nel corso di attività o opere soggette a valutazione d'impatto ambientale o ad autorizzazione integrata ambientale di cui alla Parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152" disciplinato dal "Capo III - Terre e rocce da scavo prodotte in cantieri di piccole dimensioni".

Considerando il numero di piante pari a 91.193, quindi nel complesso dell'intero intervento proposto dalla CMBA, e una movimentazione terre per ciascuna di 0.064 m³ (40 x 40 x 40 cm per la realizzazione delle buche), si ha un totale di 5836 m³.

Nel Comune di Altamura è prevista anche la realizzazione di "Chiudenda a 5 ordini di filo spinato a 3 fili e 4 punte, zincato, sorretto o tenuto in tensione da pali di castagno o di robinia della lunghezza di m 1,80 e diametro di cm 8, posti ad una distanza di m 2 l'uno dall'altro, compresi i puntoni ed i tiranti nelle deviazioni" per 3180 m²; la realizzazione comporterebbe l'inserimento nel terreno di 1590 pali. Immaginando una movimentazione terra di 25 x 25 x 25 cm per l'inserimento dei pali, e quindi 0.015625 m³, si ha un totale di 24,84 m³.

Area intervento	Piante	Chiudenda (m)	Volume (m ³)
Altamura	10811	3180	691.90 + 24.84 = 716.74
Asi	26.413	0	1690.432
Bari	3369	0	215.616
Bitetto	18624	0	1191.936
Conversano	4980	0	318.72
Gioia del Colle	2860	0	183.04
Gravina	1931	0	123.584
Modugno	2714	0	173.696
Mola di Bari	5926	0	379.264
Noci	3584	0	229.376
Putignano	6256	0	400.384
Sannicandro di Bari	3725	0	238.4
TOTALE	91193	3180	5860



Evidentemente, considerando la somma di quanto prodotto per la messa a dimora delle piante e per la posa in opere della chiudenda, il cantiere della CMBA produrrebbe terre da scavo in quantità non superiori a seimila metri cubi (circa 5860 m³).”

Si procederebbe, qualora quindi si ritenesse applicabile il D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120, con la trasmissione della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà secondo quanto previsto dall’art. 21 del DPR suddetto.

In linea, invece, con quanto disciplinato dal Sistema Nazionale Protezione Ambientale (Delibera n. 54/2019), si procederebbe per ciascuna delle aree di intervento con n. 1 campionamento.

Esito del Controllo delle integrazioni: le considerazioni fatte in sede integrazione e il bilancio fornito in relazione alle terre di scavo appaiono chiarificatrici

6. Nell’ambito dello Studio di Impatto Ambientale, in conformità con le Linee Guida SNPA/2020 sia integrata la valutazione della mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;

Integrazioni fornite (punto 6 del documento di riscontro):

“A pagg. 15/24 del Parere espresso il Comitato rappresenta quanto nel seguito.

Una seconda valutazione va invece formulata in merito al tema, di eccezionale urgenza e gravità, della rispondenza dell’intervento ai criteri evidenziati nelle suddette Linee Guida SNPA/2020 alle due fattispecie della:

- *mitigazione dei cambiamenti climatici;*
- *adattamento ai cambiamenti climatici.*

In relazione alla prima, questa si sostanzia in un bilancio di previsione delle emissioni generate dalla realizzazione dell’intervento non solo in ordine alla produzione ed emissione di inquinanti e/o gas serra ma, in questo caso, anche degli effetti positivi relativi al previsto aumento di biomassa e di capacità fotosintetica, nel tempo (ovvero in accrescimento) delle forestazioni previste.

In ordine alla seconda, a valle della identificazione delle potenziali sorgenti di pericolo (hazard climatici) a cui le aree di intervento potrebbero essere vulnerabili (ad esempio: precipitazioni intense, tempeste, tornado, ondate di freddo e neve, ondate di calore), è necessaria un’analisi delle proiezioni del clima futuro negli scenari definiti dall’IPCC, “ove possibile considerando diversi modelli e diversi scenari di emissione, utili per avere anche una stima dell’incertezza previsionale”, e quindi “Identificare gli impatti in corso e potenziali, dovuti agli hazard climatici nell’area di studio interessata dall’opera (ad esempio: erosione costiera, innalzamento del livello dei mari, degrado del suolo, desertificazione, depauperamento risorse idriche, siccità, allagamenti, esondazioni, alluvioni, frane e smottamenti).”

Per quanto riguarda l’orizzonte temporale, è necessario considerare almeno la data di fine attività e/o dismissione del progetto.

Il ruolo delle foreste è cruciale, data la loro centralità per adattamento e mitigazione rispetto ai cambiamenti climatici.



«**Mitigazione**» significa rendere meno gravi gli impatti dei cambiamenti climatici prevenendo o diminuendo l'emissione di gas a effetto serra (GES) nell'atmosfera. La mitigazione si ottiene riducendo le fonti di questi gas (ad esempio mediante l'incremento della quota di energie rinnovabili o la creazione di un sistema di mobilità più pulito) oppure potenziandone lo stoccaggio (ad esempio attraverso l'aumento delle dimensioni delle foreste). In breve, la mitigazione è un intervento umano che riduce le fonti delle emissioni di gas a effetto serra e/o rafforza i pozzi di assorbimento.

Le foreste agiscono come un deposito di carbonio, dove l'assorbimento, o la rimozione di carbonio dall'atmosfera, supera la quantità di carbonio rilasciato.

Le foreste emettono carbonio attraverso la respirazione e il decadimento quando si verificano disturbi (raccolta, incendi, insetti, tempeste, siccità e inondazioni). Gli incendi boschivi e altri disturbi causano emissioni rapide e significative di CO₂, nonché di metano e protossido di azoto. La CO₂ aggiuntiva netta annuale rispetto allo stoccaggio totale è piccola (1-2% all'anno) rispetto allo stoccaggio del carbonio esistente nella biomassa forestale e nel suolo. Ciò spiega perché è così difficile misurare il deposito netto o la fonte di carbonio di una foresta.

Il caso in oggetto si configura come potenziamento delle fonti di assorbimento, mediante appunto la creazione di nuove superfici boscate come stoccaggio di gas effetto serra.

Di seguito si quantifica la performance delle azioni di progetto in relazione alla fissazione della CO₂ atmosferica ed azione di Carbon sink da parte della vegetazione oggetto di piantumazione. Misurare quanta CO₂ viene scambiata tra biosfera ed atmosfera non è semplice. A livello intuitivo si potrebbe pensare che la quantità di carbonio immagazzinata ogni anno da una foresta sia uguale al suo incremento di volume e biomassa (APAT,2002). Ma la questione è più complessa. Parte del carbonio assimilato con la fotosintesi viene fissato nel suolo attraverso la decomposizione della lettiera ad opera dei microrganismi ed entra a far parte di una serie di processi di degradazione, respirazione e immobilizzazione difficilmente quantificabili. Inoltre, la quantità netta di carbonio "immagazzinata" da un ecosistema forestale dipende da tanti fattori legati alle caratteristiche strutturali e morfologiche delle diverse specie (superficie delle foglie, rapporto tra biomassa ipogea ed epigea), alle caratteristiche della foresta (densità, distanza tra gli alberi), alla disponibilità di luce, di acqua e di nutrienti, alle proprietà fisiche e chimiche del terreno, nonché all'andamento climatico. Attualmente non esiste una metodologia unica e universalmente accertata (Zabini, 2008). Negli ultimi anni la ricerca scientifica ha messo a disposizione nuovi strumenti di misura e si è impegnata nel tentativo di standardizzare questo tipo di misure affinché possano servire a quantificare in modo corretto l'attività dei serbatoi (sink). È noto che la quantità di carbonio fissata nella vegetazione ha un andamento che si può dividere in 4 fasi funzione del tempo e dell'età della pianta.

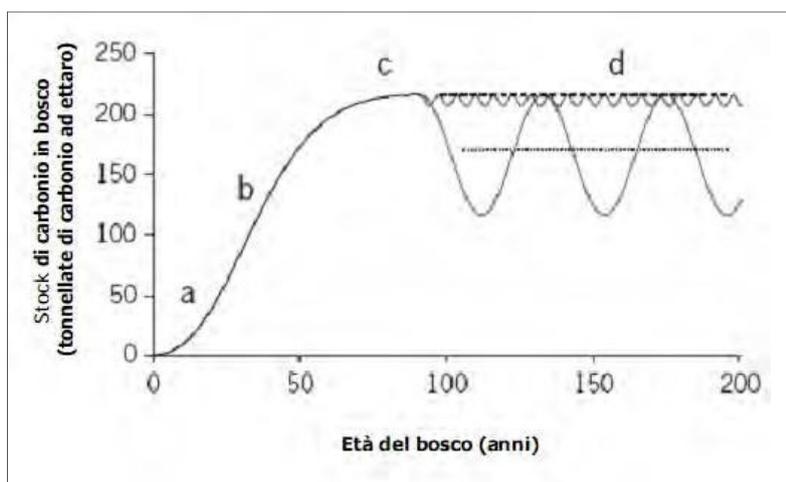


Figura 1: Rappresentazione grafica della variazione del contenuto di carbonio (ton/ha) nel periodo medio di vita di un bosco. Fonte: Osservatorio Foreste INEA, 2008.

Nella figura si possono osservare quattro fasi d'accumulo del carbonio:

- a: fase iniziale d'affermazione del soprassuolo;
- b: fase di maggior vigore;
- c: fase matura;
- d: fase d'equilibrio nel lungo periodo.

Osservando l'evoluzione per lungo tempo è evidente che, dopo un aumento del carbonio durante la fase iniziale di sviluppo del soprassuolo, il carbonio non aumenta né diminuisce. Ciò avviene perché l'accumulo di carbonio nella biomassa arborea è bilanciato dalle perdite dello stesso causate da fenomeni di disturbo naturali e dall'ossidazione che si verifica durante i processi di decomposizione del legno degli alberi che man mano muoiono e sono sostituiti da soggetti nuovi. La quantità sequestrata dipende dalla crescita e dalla mortalità che a loro volta dipendono dalla specie, dall'età, dalla struttura e dal grado di salute di una piantagione (Larcher, 1980). Foreste giovani accumulano CO₂ rapidamente per diversi decenni, prima che l'incremento annuale decresca (Harmon et al., 1990) mentre le foreste di vecchia crescita o vergini possono rilasciare una quantità di CO₂ derivante dalla decomposizione di biomassa morta, pari alla quantità fissata con la nuova crescita (Crema, 2008).

Le piantagioni in ambiente rurale, grazie alla loro maggiore densità accumulano una quantità di CO₂ per unità di superficie doppia rispetto a quelle in ambito urbano (Birdsey, 1992). Ma



considerando la crescita del singolo albero, questa è maggiore in ambito urbano perché dispone di più ampia superficie. Inoltre, le piante possono distinguersi per il loro rapido o lento accrescimento, influenzando così la quantità di CO₂ immagazzinata per un periodo medio-lungo.

Una volta stimata la quantità di CO₂ accumulata è necessario ripartirla per tutto il volume della pianta. Per un tipico albero in bosco la CO₂ si colloca per il 51% nel tronco, 30% nei rami e per il 3% nelle foglie (Birdsey, 1992).

Approccio inventariale per la stima del Carbon sink nel comparto forestale

Secondo la metodologia IPCC il bilancio di carbonio si ottiene sottraendo le perdite di biomassa (prelievi di legname, incendi) all'incremento della stessa in un dato periodo di tempo. Le stime si basano sulle tecniche impiegate dagli inventari forestali, concepiti e progettati per valutare le provvigioni legnose, ovvero i fusti commerciali. Per calcolare la biomassa totale (che comprende tutte le componenti di una pianta, epigee e ipogee, e non solo i fusti) i volumi di legname sono trasformati in peso e, attraverso dei fattori di conversione, in CO₂. Un approccio "inventariale" richiede un'accurata individuazione dei fattori di conversione ed espansione (BCEF, Biomass Conversion and Expansion Factors) e dei fattori di densità basale del legno (WBD, Wood Basic Density) per ricavare la biomassa complessiva dell'albero a partire dalla biomassa del fusto commerciale.

Applicazione del modello CSEM proposto da ISPRA (ex APAT) per la stima dei quantitativi di carbon stock garantiti dal progetto.

Per il calcolo dei livelli di fissazione del carbonio da imputare alla realizzazione del progetto, è stato utilizzato il modello proposto dall'ISPRA (ex APAT) descritto nel Rapporto 21 del 2002. CSEM è l'acronimo di Carbon Sequestration Evaluation Model. Il modello si propone di studiare l'evoluzione del carbonio fissato nelle foreste semi-naturali, nell'ipotesi che questa segua l'andamento della cosiddetta curva di accrescimento logistico e dei relativi parametri di crescita. La curva di accrescimento esprime l'accrescimento in numero e massa di una popolazione (Susmel, 1988). L'analisi di questa curva rivela che alcuni suoi tratti assumono rilevante significato ecologico:

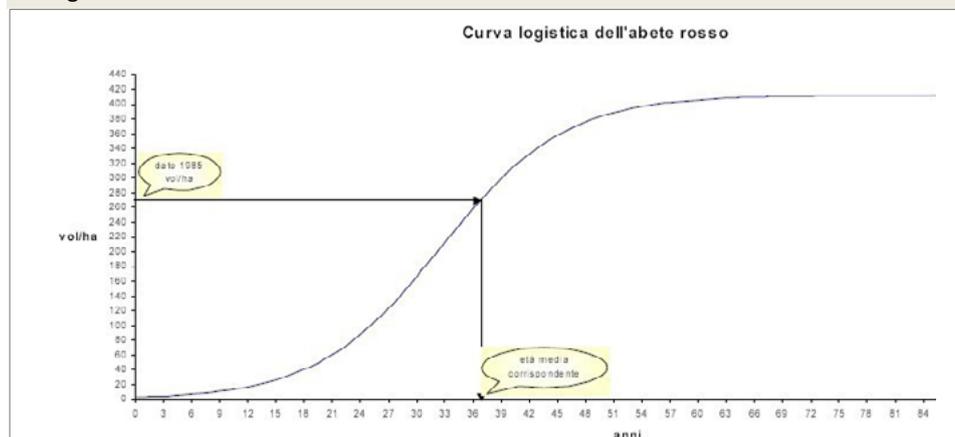




Figura 2: Esempio di curva logistica dell'abete rosso. Fonte: ISPRA,2002

- Tratto iniziale: dapprima la curva si sviluppa in modo tendenzialmente esponenziale; gli individui che compongono la popolazione dimostrano d'essere in grado di riprodursi e di accrescersi numericamente e in peso, come se nell'ambiente non agisse alcun fattore limitante.
- Flesso: il punto di flesso che pone termine al tratto approssimativamente esponenziale della curva d'accrescimento segna l'intervento di un fattore ecologico, biotico o abiotico, che impedisce agli organismi ed alla popolazione di svilupparsi sotto il controllo dei soli fattori genetici. Si fanno dunque attivi dei fattori ambientali limitanti.
- Tratto finale: gli accrescimenti diminuiscono progressivamente e alla fine si annullano. I fattori limitanti esplicano la propria funzione e mantengono la popolazione a valori di effettivo equilibrio con le condizioni ambientali.

L'espressione analitica della curva è:

$$V(t) = \frac{K}{1 + \left(\frac{K - M_0}{M_0}\right)e^{-rt}}$$

Dove

- $V(t)$ è il volume ad ettaro in m^3 di biomassa presente in bosco all'anno t , K è la capacità portante dell'ecosistema, misurata in m^3 ad ettaro,
- M_0 è l'intercetta sull'asse V , ossia i m^3 ad ettaro esistenti all'anno zero, r è il tasso intrinseco di accrescimento (Wilson e Bossert 1974).

Nel rapporto 21 del 2002 sono raccolti i fattori di accrescimento cioè K , M_0 ed r per 14 tipi di formazioni forestali individuati dall'Inventario forestale nazionale italiano del 1985.



PARAMETRI DI CRESCITA			
	K	Mo	r
Fustaia abete rosso	412	2,9	0,152
Fustaia abete bianco	572	2,9	0,101
Fustaia larice	301	2,9	0,156
Fustaia pini montani	269	2,9	0,162
Fustaia pini mediterranei	199	2,9	0,147
Altre conifere	142	2,9	0,144
Fustaia faggio	303	2,9	0,174
Fustaie querce	211	2,9	0,141
Fustaia altre latifoglie	230	2,9	0,145
Ceduo faggio	165	15,2	0,248
Ceduo castagno	198	15,2	0,23
Ceduo carpini	114	15,2	0,174
Cedui querce	119	15,2	0,211
Ceduo altre latifoglie	127	15,2	0,202

Figura 3: Tabella con i parametri di crescita. Fonte: fornita dall'inventario forestale nazionale italiano.

Una volta calcolato il volume di accrescimento al tempo t , è possibile calcolare il relativo stock di carbonio secondo la relazione secondo cui 1 m³ di legno immagazzina 0.50 t di CO₂ in 15 anni (ISPRA,2002). Oltre a conoscere il risultato in volume/ettaro con questo metodo è possibile rappresentare la curva logistica della specie interessata e fare confronti tra specie diverse in modo da individuare la soluzione migliore per l'abbattimento della CO₂ atmosferica di una determinata area.

Tasso di riforestazione per compensare la CO₂ prodotta

Come descritto nei capitoli precedenti, l'intervento di progetto consentirà la piantumazione di 84.17.70 ettari di imboscamento a prevalenza di Querce ed altre latifoglie.

Sulla base delle curve di accrescimento (esprese come m³/Ha) costruite per la categoria "Querce" ed "Altre latifoglie" applicando la relazione prevista dal modello CSEM, è stato possibile stimare l'evoluzione dell'impianto di progetto entro un arco temporale di 80 anni.

Si riportano di seguito le curve di accrescimento degli impianti a prevalenza di querce e di altre specie.

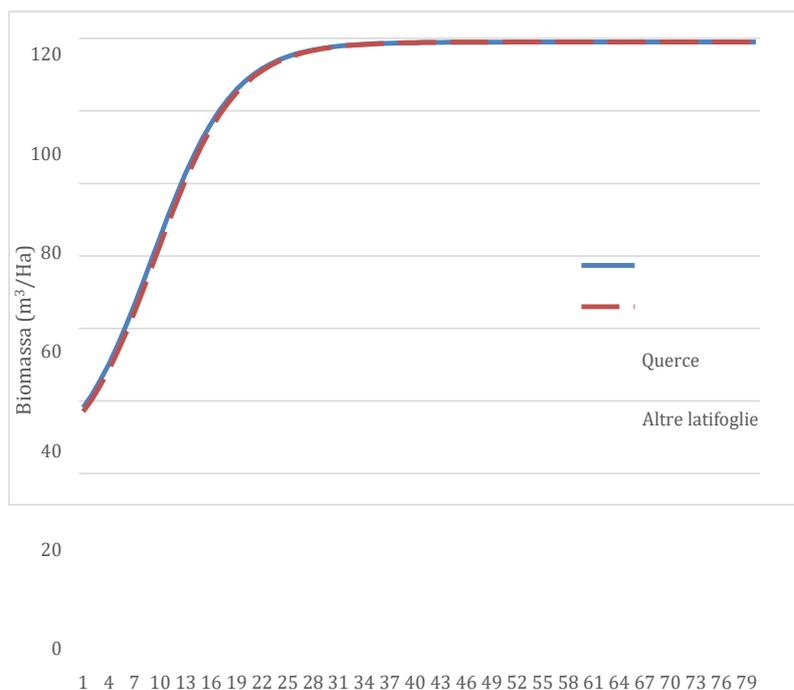


Figura 4: Curve di accrescimento definite per le specie "Querce" ed "Altre latifoglie" sulla base dell'applicazione della formula applicata in CSEM.

Come è evidente osservando il grafico, le curve di accrescimento mostrano un flesso intorno ai 25-30 anni. In corrispondenza del punto di flesso è possibile definire il punto in cui si conclude la fine della fase di crescita biometrica e, di conseguenza, si ha il massimo stoccaggio di Carbonio. Definite le proiezioni di crescita della biomassa ad ettaro di impianto da realizzare, è possibile definire il corrispettivo contenuto di Carbonio fissato per m³ di legno fresco, noto che 1 m³ di legno fresco immagazzina 1,19 ton di CO₂ dall'atmosfera in 15 anni (ISPRA, 2002).

Considerando, per esempio, l'età di impianto di 30 anni, le due categorie di specie svilupperanno circa 117 m³/ha (117.6 per le querce e 117.45 per le altre latifoglie), gli impianti realizzati potranno garantire uno stock di carbonio pari a circa 222 t/ha.

«**Adattamento**» significa anticipare gli effetti avversi dei cambiamenti climatici e adottare misure adeguate per prevenire o ridurre al minimo i danni che possono causare oppure sfruttare le opportunità che possono presentarsi. Esempi di misure di adattamento sono modifiche infrastrutturali su larga scala, come la costruzione di difese per proteggere dall'innalzamento del livello del mare, e cambiamenti comportamentali, come la riduzione degli sprechi alimentari da



parte dei singoli. In sostanza, l'adattamento può essere inteso come il processo di adeguamento agli effetti attuali e futuri dei cambiamenti climatici.

Il cambiamento climatico influenza le precipitazioni e le temperature medie, incidendo sulla capacità di molte piante e animali di sopravvivere in nuove condizioni climatiche. Influisce anche sulla stagionalità e provoca eventi meteorologici estremi distruttivi, comprese siccità di lunga durata.

Gli ecosistemi forestali svolgono un ruolo vitale nel sostenere la biodiversità e forniscono molti benefici al nostro benessere, contribuendo a fornire aria e acqua pulite, regolando le condizioni meteorologiche estreme e offrendo attività ricreative. Tuttavia, le foreste stanno cercando di far fronte ai drammatici cambiamenti degli ultimi decenni che le hanno rese più vulnerabili alle malattie, ai parassiti e alla perdita di biodiversità.

Gli hazard climatici nell'area di studio interessata dall'opera, secondo questo gruppo di progettazione e a valle anche degli studi di compatibilità idraulica e idrogeologica delle diverse zone di intervento, nonché sulla base anche della localizzazione di ciascuna, sono essenzialmente **la siccità, incendi, insetti patogeni e tempeste**.

Le siccità saranno sempre più intense e frequenti in molte aree del pianeta, principalmente a causa del riscaldamento globale. Pur con importanti differenze nei diversi biomi, gli incendi, le tempeste e gli insetti patogeni avranno un impatto decisamente maggiore rispetto al passato sulla mortalità delle foreste in molte regioni.

Benché le foreste abbiano una naturale resilienza ai disturbi, lo scenario qui sinteticamente illustrato, l'irreversibilità e soprattutto la rapidità con cui si stanno manifestando i cambiamenti, ci impone di agire urgentemente al fine di adottare oggi strategie di adattamento. Sono quanto mai urgenti politiche forestali consapevoli degli impatti previsti e quindi capaci di consentire ai boschi di adattarsi all'emergenza climatica, in stretta sinergia con le politiche di mitigazione e integrando gli obiettivi a breve termine con quelli a medio-lungo termine.

Le misure di adattamento si distinguono in:

a. Misure grigie (grey), misure di tipo strutturale e tecnologico, basate su interventi fisici o costruttivi, utili a rendere gli edifici e/o le infrastrutture più capaci di resistere agli eventi estremi

b. Misure verdi (green), basate su un approccio che utilizza la natura ed i molteplici servizi forniti dagli ecosistemi, per migliorare la resilienza e la capacità di adattamento

c. Misure di tipo non strutturale o "soft", che includono misure politiche, legali, sociali, gestionali e finanziarie, utili alla governance e ad aumentare la consapevolezza sui problemi legati al cambiamento climatico.

d. Misure di tipo trasversale tra settori (soft/green/grey).

Per il progetto proposto dalla CMBA, si ritiene plausibile proporre soprattutto misure di tipo non strutturale o "soft". In linea con quanto disposto dal Database delle Azioni del PNACC, si definiscono applicabili le seguenti misure di adattamento:

- Progetti e programmi per l'individuazione di soluzioni di adattamento per tutti i settori individuati dal PNACC: Attivazione di progetti e programmi per la ricerca finalizzata



all'analisi di soluzioni di adattamento al cambiamento climatico per tutti i settori individuati dal PNACC (Ord. 4 del Database – Soft).

- Affinamento dei sistemi di supporto alle decisioni nella gestione delle risorse e nella gestione delle emergenze: sviluppo e potenziamento dei sistemi previsionali e di allertamento, nonché sistemi abili di individuare priorità di intervento, migliorare la capacità gestionale, ed aumentare l'efficienza dell'uso delle risorse (Ord. 6 del Database – Soft).
- Iniziative formative per amministratori locali e per tecnici e professionisti nei vari settori individuati dal PNACC: Attività di formazione per tecnici e politici a livello locale finalizzata ad incrementare: (a) la capacità tecnica per l'analisi di vulnerabilità nel contesto locale; (b) la consapevolezza sulle buone pratiche per aumentare la resilienza degli attori privati (imprese) (Ord. 12 del Database – Soft).
- Campagne di sensibilizzazione sui rischi legati al cambiamento climatico nelle scuole e per i portatori di interesse nei vari settori identificati dal PNACC: Attività di sensibilizzazione sugli impatti dei cambiamenti climatici e sulle opportunità di adattamento attraverso meeting, seminari, materiale stampato e campagne sociali (Ord. 13 del Database – Soft).
- Armonizzazione delle informazioni e dei dati esistenti: Incentivare l'armonizzazione delle informazioni, delle statistiche e dei dati del settore forestale e degli incendi boschivi (Ord. 166 del Database – Soft).
- Aumento del livello delle conoscenze e di scambio delle informazioni - cooperazione e trasferimento tra gli attori del settore (mondo della ricerca, tecnici imprese): sostegno alla cooperazione e trasferimento tra gli attori del settore (mondo della ricerca, tecnici, imprese), attraverso la costituzione di associazioni e organizzazioni tra proprietari boschivi e di filiera, al fine di condividere e scambiare conoscenze e informazioni, per una pianificazione territoriale armonizzata, un approvvigionamento sostenibile di biomasse e un uso razionale delle risorse (Ord. 167 del Database – Soft).
- Interventi per la realizzazione di infrastrutture di protezione contro gli incendi boschivi: Creazione/ripristino/adeguamento di infrastrutture di protezione e supporto per l'antincendio boschivo (fasce verdi, viali tagliafuoco attivi e passivi, viabilità forestale a principale uso antincendio boschivo, piste, punti di approvvigionamento idrico); Adeguamento e rinnovo delle attrezzature e dei mezzi necessari alle azioni di intervento e monitoraggio antincendio (Ord. 179 del Database – Green).
- Prevenzione e gestione dei rischi: Elaborazione di un Piano Rischio Incendi delle aree forestali e rurali Italiane che agevoli la conoscenza delle aree maggiormente vulnerabili in condizioni climatiche attuali e future (Ord. 181 del Database – Soft).
- Lotta biologica per la prevenzione e contrasto delle fitopatie: Prevenzione e lotta della diffusione di fitopatie e fitofagi attraverso l'introduzione di antagonisti e la lotta biologica (Ord. 187 del Database – Soft).



- Miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali: Taglio ed esbosco di piante morte, deperenti o danneggiate da avversità biotiche e/o abiotiche, che possono rappresentare un rischio all'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali o possono costituire un sovraccarico e ridurre la stabilità dei versanti (Ord. 189 del Database – Green).
- Pianificazione forestale specifica (regionale e di indirizzo territoriale): Incremento della superficie oggetto di pianificazione specifica attraverso l'elaborazione dei Piani di Gestione e Assestamento Forestale (oggi solo il 15% della sup for è oggetto di PGAF) Ord. 193 del Database - Soft).
- Sistemi di monitoraggio contro incendi boschivi e avversità fitopatologiche e parassitarie
 - monitoraggio e controllo: Monitoraggio e controllo dei popolamenti forestali contro i rischi naturali di origine biotica (fitopatologici e parassitari, brucamento da parte della fauna selvatica, ecc) (Ord. 196 del Database – Soft).
- Sistemi di monitoraggio e di comunicazione contro incendi boschivi e avversità fitopatologiche e parassitarie – attrezzature e apparecchiature: Installazione, miglioramento o aggiornamento di attrezzature e di apparecchiature di comunicazione (torri ed attrezzature fisse di avvistamento e comunicazione) per il monitoraggio degli incendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine abiotica, incluso lo sviluppo e l'implementazione di sistemi di previsioni a breve e lungo termine sulle condizioni di pericolo per lo sviluppo e la propagazione degli incendi boschivi e altre minacce (Ord. 197 del Database – Soft).

Si evidenzia, sempre in linea con quanto stabilito dal Database suddetto, che l'intervento di forestazione è di per sé riconducibile a diverse misure di adattamento "green" e "soft":

- Aumento della connettività territoriale – infrastrutture verdi: Realizzazione di "infrastrutture verdi" progettate e gestite con soluzioni efficaci basate su un approccio ecosistemico, per il ripristino e la conservazione dell'ambiente, per migliorare la connettività territoriale, in grado di attenuare gli impatti causati da eventi atmosferici estremi (inondazioni, erosione ripariale, desertificazione). Impianto di sistemi lineari con una o più specie arboree di interesse forestale e/o agrario, ai bordi dei campi agricoli per realizzare siepi, barriere frangivento o fasce tampone con primaria funzione di tutela per gli agro-ecosistemi nonché con funzione di "difesa" per le attività e produzioni agricole e di produzione accessoria di assortimenti legnosi (legno da opera e/o biomassa a uso energetico) e/o prodotti forestali non legnosi e per favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici (ord. 170 del Database - Green).
- Certificazione della gestione forestale: Promozione della certificazione forestale e della catena di custodia finalizzata a garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali e la



loro tracciabilità, conferendo al contempo un valore aggiunto ai prodotti forestali (Ord.

172 del Database – Soft)

- Gestione forestale attiva per aumentare la resilienza e la prevenzione di incendi e altri pericoli naturali – rinaturalizzazione: Rinaturalizzazione di formazioni forestali di origine artificiale e dei rimboschimenti di conifere favorendo i processi di successione naturale verso le latifoglie autoctone o adattate alle condizioni ambientali e climatiche dell'area, con l'introduzione in casi specifici di specie tolleranti la siccità, irrigazione (solo in casi opportunamente motivati) e introduzione in aree sensibili di specie forestali tolleranti la siccità e/o resistenti al calore, valorizzando strutture diversificate e non monoplane (Ord.

177 del Database - Green).

- Imboschimenti e rimboschimenti: Realizzazione di interventi di imboschimento o rimboschimento polispecifici di latifoglie o conifere su superfici agricole, incolti, aree periurbane o limitrofe a infrastrutture paesaggisticamente impattanti (come strade, ferrovie, aeroporti, discariche, aree industriali, etc.), aree a rischio erosione, desertificazione, dissesto idrogeologico e/o contaminazione da agenti inquinanti del suolo o delle acque, pertinenze idrauliche per il consolidamento dei versanti e delle sponde, miglioramento qualitativo e funzionale del corpo idrico e fitodepurazione (Ord. 183 del Database – Green).”

Esito del controllo delle integrazioni: L'integrazione della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici è stata fatta ed è esauriente

7. Ai fini del miglioramento della sostenibilità dell'intervento, sia prodotto un Piano di sensibilizzazione ed educazione ambientale nell'ambito di un complessivo Piano di Comunicazione e Partecipazione per la valorizzazione dell'intervento e il coinvolgimento delle comunità e collettività locali

Integrazioni fornite (punto 7 del documento di riscontro):

“Si propongono alcune idee da sviluppare e da adattare a seconda del comune e della tipologia di intervento realizzato:

- 1- Seminario informativo in ognuno dei comuni interessati. Da effettuarsi con il coinvolgimento dei sindaci ed assessorati interessati (ambiente, pianificazione urbana, cultura ecc...)
- 2- Divulgazione dell'intervento di forestazione urbana attraverso articoli e comunicati stampa (prima, durante e a fine intervento)



3- Interventi di educazione ambientale nelle scuole dei comuni interessati: incontro a scuola associato ad una uscita didattica. Questa azione potrebbe essere realizzata da associazioni ambientaliste locali se presenti o da professionisti che si occupano di divulgazione scientifica o educazione ambientale.

4- Produzione di materiale didattico e informativo: (brochure informativa, locandine ecc...) da distribuire fra gli stakeholders

5- Organizzazione di eventi che coinvolgano volontari presso le aree di intervento, ad esempio giornate dedicate alla pulizia e alla raccolta dei rifiuti, oppure alla cura delle piante e degli alberi (innaffiatura, potatura dimostrativa ecc...)”

Esito del controllo delle integrazioni: Il documento non è stato prodotto. È stata in sede riscontro delineato un piano in cinque punti che appare però troppo sintetico. Può essere solo l'indice di un vero Piano!

8. Sia prodotto un dettagliato cronoprogramma degli interventi esteso anche al periodo successivo ai cinque anni indicati.

Integrazioni fornite (punto 8 del documento di riscontro):

“Come riportato al punto 1, quasi tutti gli interventi saranno effettuati nei primi 5 anni post impianto (fase in cui il novellame messo a dimora avrà un'età massima di 7-8 anni e iniziano le competizioni per lo spazio, la luce e le sostanze nutritive). Si riportano, tuttavia, quelle attività che saranno estese fino al settimo anno di vita dell'impianto.

Si ipotizza che il processo autorizzativo termini entro la fine di dicembre così da poter realizzare gli impianti a cavallo tra il 2023 e il 2024. Se così non fosse, il cronoprogramma “2022_CMBA_001_DR_22_Cronoprogramma_interventi”, dovrà iniziare nella stagione silvana”

2024. Esito del controllo delle integrazioni: Il documento è stato prodotto ed è agli atti

VALUTAZIONI

Valutazione di Incidenza

Esaminata la documentazione, valutati gli studi trasmessi al fine della Valutazione di Incidenza per gli interventi ivi proposti, richiamate le indicazioni di cui alla DPR 120/2017, il Comitato formula il proprio parere di competenza ritenendo che il progetto in epigrafe:

X non comporti incidenza significative negative dirette o indirette sul sito, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- o devono essere preservati tutti gli elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici dell'ambiente rurale quali muretti a secco, specchie, cisterne (votani) e siepi;



- sia previsto l'adeguamento del progetto ai rilievi contenuti nei pareri 3927 del 3 luglio 2023 e 6128 del 23/10/2023

Valutazione d'Impatto Ambientale

Esaminata la documentazione e le integrazioni fornite, valutati gli studi trasmessi al fine della valutazione di impatto ambientale per gli interventi ivi proposti, richiamati i criteri per la Valutazione Ambientale di cui alla Parte II del d. lgs. 152/2006, il Comitato formula il proprio parere di competenza ex art. 4 co.1 del r.r. 07/2022, ritenendo che:

X gli impatti ambientali attribuibili al progetto in epigrafe possano essere considerati non significativi e negativi alle seguenti condizioni ambientali:

- siano attuate tutte le misure di mitigazione e prevenzione riportate nella Relazione di progetto;
- siano attuate tutte le misure di monitoraggio riportate nella Piano di Monitoraggio ambientale;
- Sia effettuato uno studio aggiuntivo sul rischio di ruscellamento e siano previste delle misure di monitoraggio del fenomeno;
- Sia prodotto un Piano di sensibilizzazione ed educazione ambientale nell'ambito di un complessivo Piano di Comunicazione e Partecipazione per la valorizzazione dell'intervento e il coinvolgimento delle comunità e collettività locali;
- Sia prevista una verifica del rigoglio delle erbe spontanee in autunno prevedendo, ove necessario, un intervento aggiuntivo di controllo.



ID 807

I componenti della Commissione Tecnica per le Valutazioni Ambientali

N.	AREA AMBIENTALE	Concorde	Non concorde
1	Ing. Gianluca Intini	<i>GI</i>	
2	Dott. Alessandro Reina		
3	Ing. Emanuela Bruno		
4	Ing. A. Paolo Carlucci	<i>APC</i>	
5	Arch. Nicola Ferdinando Fuzio		
6			
7	Dr. Michele Bux	<i>M Bux</i>	
8	Ing. Giancarlo Chiaia	<i>G Chiaia</i>	
9	Dott.ssa Alessia Di Gilio		
AREA ECONOMICA			
1	Prof. Domenico Marino	<i>X</i>	
2	Dott.ssa Morena Pacifico	<i>M Pacifico</i>	
AREA DELLA SALUTE PUBBLICA			
1	Dr. Francesco Cuccaro		
2	Dr. Prisco Piscitelli		
AREA GIURIDICA			
1	Avv.ssa Lidia Flocco	<i>L Flocco</i>	
2	Avv. Antonio De Feo	<i>A De Feo</i>	

VEDI MODULO ALL.

 Carmela
Mafica
22.11.2023
11:56:28
GMT+00:00



Al Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali

SEDE

Parere espresso nella seduta del 16.11.2023

ai sensi del R.R. n. 07 del 22.07.2022, pubblicato su BURP n. 85 suppl. del 29.07.2022

Procedimento: **IDVIA 807** - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D. Lgs.152/06 ss.mm.ii.

Oggetto: TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL VERDE URBANO ED EXTRAURBANO - BA01

Proponente: Città Metropolitana di Bari

Il sottoscritto, in qualità di componente della Commissione Tecnica per le valutazioni ambientali – di seguito Commissione - (L.R. n. 26/2022), con il presente documento emesso in forma di documento informatico ex D. Lgs. 82/2005 e smi, firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate,

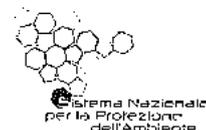
dichiara

- di confermare la votazione riportata in corrispondenza del proprio nominativo nel parere formulato ex dell'art. 10, commi 7 e 8 del R.R. n.7/2022 dalla Commissione nella seduta in epigrafe ed inerente al procedimento sopra identificato;
- che il presente documento ha pertanto valore di sottoscrizione dell'esito delle determinazioni assunte dall'organo relativamente all'oggetto di discussione e delle valutazioni tecniche finali assunte del richiamato parere, definito ex art. 10 del R.R. n.7/2018;
- di essere consapevole che il presente documento costituirà un unicum con il richiamato parere.

Firma Digitale (modalità PAdES)
<i>Inserire firma digitale</i>

Firmato digitalmente da MARINO DOMENICO
C=IT

ARPA PUGLIA - Unica AOO - 2.2.1/2.2/2 - Protocollo 0003522 - 2.2.1 - 18/01/2024 - STBA / IRBA



Alla **REGIONE PUGLIA**
Sezione Autorizzazioni Ambientali
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Oggetto: IDVIA 807 - Proponente: Città Metropolitana di Bari - PAUR art. 27 bis del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. per il Progetto VIA-000807-2022 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Missione 2 - Componente 4 - Investimento 3.1 - "TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL VERDE URBANO ED EXTRAURBANO" - BA01. Interventi di riforestazione urbana ed extraurbana nella Città Metropolitana di Bari "Dalla Murgia all'Adriatico".
Comitato Reg.le di V.I.A. - Seduta del 18.01.2024 - Ordine del giorno
Rif. Vs. nota del 12/01/2024, acquisita al ns. prot. n. 2389 del 15/01/2024

Con riferimento alla nota pari oggetto della Regione Puglia - Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana Sezione Autorizzazioni Ambientali, in rif. esplicitata, con cui si convoca la seduta del Comitato Reg.le di V.I.A. ed esaminata la documentazione inviata a mezzo pec dal proponente (acquisita ai ns. prot. n. 66573 del 09/10/2023) di riscontro alle richieste di questa Agenzia avanzate con parere prot. n. 52660 del 26/07/2023, si trasmette il parere di competenza elaborato dal Servizio Territoriale di questo Dipartimento.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE SERVIZI TERRITORIALI BARI-BAT F.F.

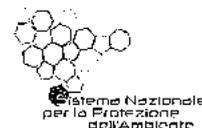
Dott.ssa Maddalena SCHIRONE

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO

Dott.ssa Francesca FERRIERI

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P. IVA. 05890420724

Dipartimento Provinciale di Bari
Servizi Territoriali BARI-BAT
Parco Scientifico Tecnologico Tecnopolis Edificio "L"
S.P. per Casamassima km 3 - 70010 Valenzano (BA)
Tel. 080.9724300
E-mail : dap.ba@arpa.puglia.it
PEC : dap.ba.aropuglia@pec.rupar.puglia.it



Al DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI BARI
SEDE

Oggetto: IDVIA 807 - Proponente: Città Metropolitana di Bari - PAUR art. 27 bis del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. per il Progetto VIA-000807-2022 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Missione 2 - Componente 4 - Investimento 3.1 - "TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL VERDE URBANO ED EXTRAURBANO" - BA01. Interventi di riforestazione urbana ed extraurbana nella Città Metropolitana di Bari "Dalla Murgia all'Adriatico".

Comitato Reg.le di V.I.A. - Seduta del 18.01.2024 - Ordine del giorno

Rif. Vs. nota del 12/01/2024, acquisita al ns. prot. n. 2389 del 15/01/2024

Con riferimento alla nota pari oggetto della Regione Puglia - Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana Sezione Autorizzazioni Ambientali, in rif. esplicitata, con cui si convoca la seduta del Comitato Reg.le di V.I.A. ed esaminata la documentazione inviata a mezzo pec dal proponente (acquisita ai ns. prot. n. 66573 del 09/10/2023) di riscontro alle richieste di questa Agenzia avanzate con parere prot. n. 52660 del 26/07/2023, si osserva quanto segue.

1. In relazione alla richiesta di fornire dati qualitativi sulla profondità della falda superficiale e profonda delle varie aree interessate dal progetto e sulle profondità da raggiungere per la messa a dimora delle piante, per dimostrare la mancanza di interferenze con il livello di falda stesso e le piante, il proponente ha dichiarato che *"per la messa a dimora delle piante non si supererà una profondità di 40 cm"*. Pertanto *"non si è proceduto alla valutazione in campo delle profondità della falda superficiale e profonda delle varie aree interessate dal progetto ma, consultando la documentazione cartografica e descrittiva resa disponibile dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia vigente, si esclude l'interferenza delle piante con la falda stessa"*.
2. In riferimento alla richiesta di definire il numero di mc di acqua utilizzato annualmente per l'irrigazione, il proponente ha precisato che *"considerando un numero di piantine pari a 91.193, 6 irrigazioni/anno per il primo anno e per i successivi 5 anni, nonché una superficie pari a 84.17.70 ha, è previsto l'uso di 65.658 mc (10.943 mc l'anno, pari a circa 130 mc/ha l'anno)"*. Inoltre, si prende atto del *"format registro"* trasmesso dal proponente, su cui verranno annotati i quantitativi di acqua utilizzati annualmente per l'irrigazione dell'intera area di progetto.
3. In merito alla richiesta di definire i punti di monitoraggio dell'ambiente idrico per accertamento dello stato qualitativo delle risorse idriche sotterranee, si prende atto di quanto dichiarato dal proponente: *"La valutazione dei potenziali effetti indotti sul comparto idrico sotterraneo avverrà attraverso l'analisi e il confronto dei dati di monitoraggio raccolti prima e durante la realizzazione dell'intervento, nello specifico una prima attività di analisi quali-quantitativa sarà eseguito prima della realizzazione degli impianti nei siti più prossimi e resisi disponibili ad offrire il volume irriguo, nonché una ulteriore attività di analisi quali-quantitativa sarà svolta prima dell'avvio della"*

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P. IVA. 05830420724

Dipartimento Provinciale di Bari
Servizi Territoriali BARI-BAT
Parco Scientifico Tecnologico Tecnopolis Edificio "L"
S.P. per Casamassima km 3 - 70010 Valenzano (BA)
Tel. 080.9724300
E-mail : dap.ba@arpa.puglia.it
PEC : dap.ba.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it



stagione irrigua al quarto anno". Inoltre, il proponente ha precisato che "La determinazione di specifici parametri chimici, oltre a fornire una caratterizzazione di massima della circolazione idrica sotterranea, data la natura dell'opera e lavorazioni che interessano lo strato superficiale del suolo, è finalizzata alla valutazione delle eventuali problematiche di interferenza qualitativa tra acquifero e opere in sotterraneo (dilavamento di acque di cantiere, contatto con i materiali di rivestimento) o eventuali sversamenti accidentali collegati all'attività dei cantieri (idrocarburi totali, escherichia coli...). La determinazione di specifici parametri chimici, oltre a fornire una caratterizzazione di massima della circolazione idrica sotterranea, data la natura dell'opera e lavorazioni che interessano lo strato superficiale del suolo, è finalizzata alla valutazione delle eventuali problematiche di interferenza qualitativa tra acquifero e opere in sotterraneo (dilavamento di acque di cantiere, contatto con i materiali di rivestimento) o eventuali sversamenti accidentali collegati all'attività dei cantieri (idrocarburi totali, escherichia coli...)".

Si accetta favorevolmente la proposta su riportata.

Tanto premesso, per quanto di competenza, si esprime parere favorevole alle opere del progetto in epigrafe, con la prescrizione che venga modificato il "Piano di Monitoraggio Ambientale" (PMA) secondo le indicazioni fornite con il presente parere e precedenti (prott. n. 46267 del 27/06/2023, n. 0052660 del 26/07/2023);

Distinti saluti.

I funzionari istruttori
Ing. Amelio NAPOLI
Ing. Nicola DE SANTIS

p. Il Dirigente Ambientale
Ing. Adriana Maria TOTITO

Ing. Domenico DE PALMA

IL DIRETTORE SERVIZI TERRITORIALI BARI-BAT F.F.
Dott.ssa Maddalena SCHIRONE

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 BARI
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P. IVA. 05830420724

Dipartimento Provinciale di Bari
Servizi Territoriali BARI-BAT
Parco Scientifico Tecnologico Tecnopolis Edificio "L"
S.P. per Casamassima km 3 - 70010 Valenzano (BA)
Tel. 080.9724300
E-mail : dep.ba@arpa.puglia.it
PEC : dep.ba.arpa.puglia@pec.rupar.puglia.it